

MONDO NOSTRO

GIORNALINO DEL GRIGIONI ITALIANO

Dicembre 1991

Anno II — numero 4



«Natura morta»

Jonathan Consoli (4^a cl. Cama)

Avrei dei suggerimenti per... i giovani

In questi tempi ci sono parecchi problemi per voi.

Vorrei citarne due che hanno molta importanza anche nel domani: la droga e l'aids. Per fortuna non mi toccano da vicino, ma sono dei temi che hanno un certo valore, perché rappresentano un grave pericolo.

Si trovano diffusi un po' ovunque e stanno peggiorando il mondo. Dapprima vorrei parlare della droga. Spesso i giornali descrivono le tragedie causate da questa «polverina bianca», che sembra ti faccia sentire meglio, ma che poi ti peggiora e ti rovina l'esistenza.

Non capite che per saper vivere bene si deve prendere la vita come si può e accontentarsi con poco?! A tutti succede di non essere capiti in famiglia, o di non essere accettati a scuola, ma non dovete perdersi d'animo. Potete avere molti amici e molti svaghi, basta che lo vogliate e potreste dunque cambiare idea, no? Qualche volta avere un amico sincero, che ti consiglia e ti incita a divertirsi, è meraviglioso.

Anch'io alle volte mi sento sola, ma quando sento un amico, dimentico la mia solitudine.

Spero che la droga non si propaghi anche qui a Brusio, che possa migliorare questa situazione in tutto il mondo e che non ci siano più questi orrendi traffici.

Il secondo problema è l'aids.

Anche questa malattia è da combattere; in parte è legata alla droga. Perché scambiarsi la siringa? Ora quasi ovunque ci sono ambienti dove ci si può «drogare» senza danno, o quasi. Si attuano pure parecchie prevenzioni; mi sembra strano che al giorno d'oggi con tutti i progressi che si sono fatti in medicina ci possa ancora essere questa «peste».

Mi auguro che si trovi un rimedio al più presto e che i miei consigli valgano anche per me e i miei compagni nel prossimo futuro.

Forzatevi a capire il bello del vivere con serenità.

Sandra Zala
(2^a sec. Brusio)

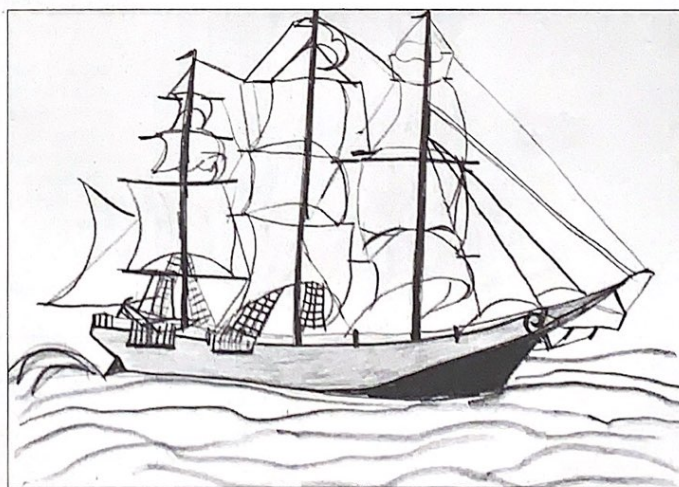
BUON ANNO A TUTTI !

Il Vostro Redattore

La neve

1. La neve è come la farina, tutta bianca e piccolina. Vien giù a fiocchettini, come tanti uccellini.
2. I fiocchi cadon candidi e belli, e si posan sui fondi delle valli. La neve cade sotto forma di cristallo, che sembra un grandissimo ballo.
3. Ha la forma di bollicina, tutta lucida e piccolina. C'è chi va a sciare, ma c'è chi preferisce giocare.
4. Infine la neve dovrà sciogliersi, il sole scalderà, e la neve se ne andrà. I bimbi piangeranno, e le loro mamme li consoleranno. Addio neve, addio fiocchi è finito il mondo dei balocchi.

Daniela Guadagnini
(6^a cl. Annunziata)



Giovanni Bottoni (4^a cl. Annunziata)



ATTENZIONE AL MERAVIGLIOSO CONCORSO!

Bando
a pag. 28



Giacomo Bondolfi (3^a cl. Annunziata)

Sai qual'è il colmo per ...?

- **Un canguro?** Recarsi a fare la spesa e accorgersi di aver dimenticato la borsa a casa
- **Un avvocato?** Fare a una donna la corte... d'appello!
- **Un giocatore di tennis?** Fare un «set» nei propri calzoncini.
- **Un'agenzia di pompe funebri?** Fare il funerale al... Mar Morto.

Lorenzo Tognina
(3^a cl. San Carlo)

Il freddo

Completa le frasi del freddo.

1. L'inverno è mo...o freddo.
2. Si va con gli ...
3. C'è tanta neve, e si ...
4. Si accende il ...

Anita Visinoni
(3^a cl. San Carlo)

Il giornale murale

Germania

Quest'anno la Germania si è riunificata dopo molti anni di separazione. I Tedeschi hanno organizzato un grande concerto e una bella festa; tutto si è concluso con l'inno alla gioia, tolto dalla nona sin-

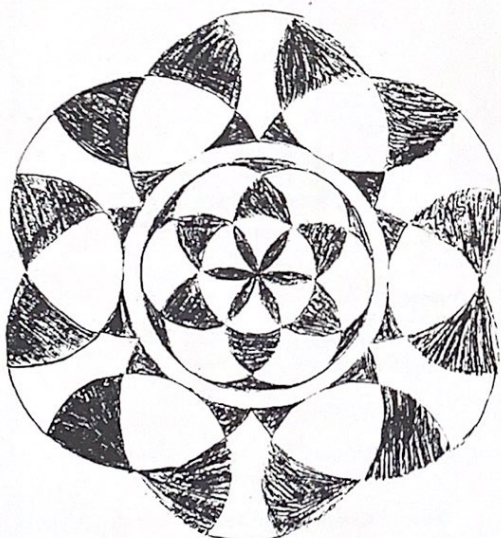
fonia di Beethoven. I Tedeschi avevano sperato in questa riunificazione. C'era e c'è tuttora qualcuno contrario, e anche chi spera in un altro Hitler, ma credo sia una speranza vana. Credo invece che non lo sia quello di coloro che hanno desiderato

tanto questa unificazione. Noi a scuola abbiamo deciso di fare un giornale murale riguardante l'unificazione, che è avvenuta il 3 ottobre 1990. Adesso l'abbiamo appeso in bella vista nella nostra aula.

Il nostro lavoro

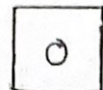
Stiamo facendo un lavoro che riguarda il nostro comune. Io lavoro in coppia con Nicole Paganini. I nostri temi sono la centrale idroelettrica di Campocologno e la ditta Paganini Crap. Anche gli alunni della 5^a e 6^a di Brusio ci danno una mano. I nostri lavori verranno esposti nella palestra di Brusio per un certo periodo e poi nella nostra qui a Campocologno. Spero che il nostro lavoro riesca bene. Nicole e io stiamo lavorando per fare fotografie e interviste; il maestro ha detto che ci darà una mano.

Francesca Grasso
(6^a cl. Li Geri)



Tiziano Iseppi (5^a cl. Li Geri)

Trova i 5 errori



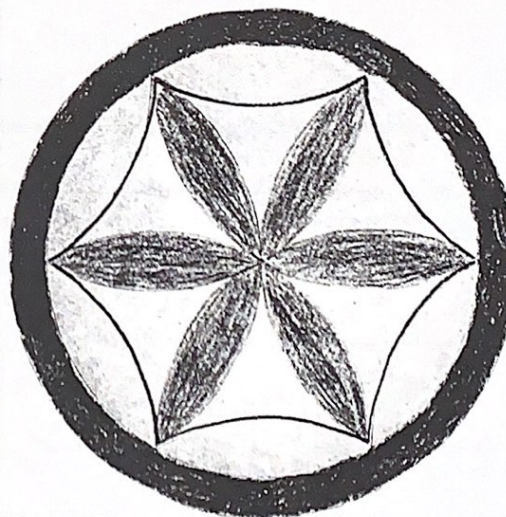
Anita Visinoni (3^a cl. San Carlo)

Il mio sogno sarebbe diventare agronomo

Il mio sogno è di poter diventare un giorno un bravo agronomo. Lo so che ci vuole molto studio e tanto impegno da parte mia, ma spero di poterlo realizzare. Agronomo significa colui che studia le piante e la natura per salvaguardare la flora dai suoi nemici. Voglio praticare questo lavoro perché mi piace molto vivere all'aria aperta e a contatto con la natura. Studiarla per poter combattere gli insetti che la infastidiscono. Vorrei scoprire il rimedio per salvare le pian-

te, nello stesso tempo non inquinare l'aria con veleni tossici. L'aria che respiriamo è già molto inquinata, la maggior parte della colpa va attribuita all'uomo, che per salvare certi tipi di piantagioni, ne uccide delle altre, e non solo piante, ma anche molti animali. Se io riuscirò a realizzare il mio sogno, cercherò di evitarlo tutto questo.

Marco Iseppi
(5^a cl. Li Geri)



Ramon Cramer (5^a cl. Li Geri)

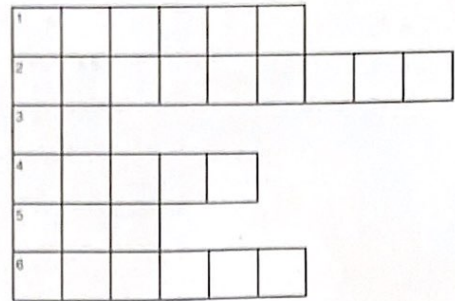
Intreccio



1. Tutti la frequentano.
2. Lo usano gli indiani.
3. Dove si abita.
4. Era con Gesù nella stalla.
5. Arma di Guglielmo Tell.
6. Si usano per disegnare.

Lorenzo Tognina (3^a cl. San Carlo)

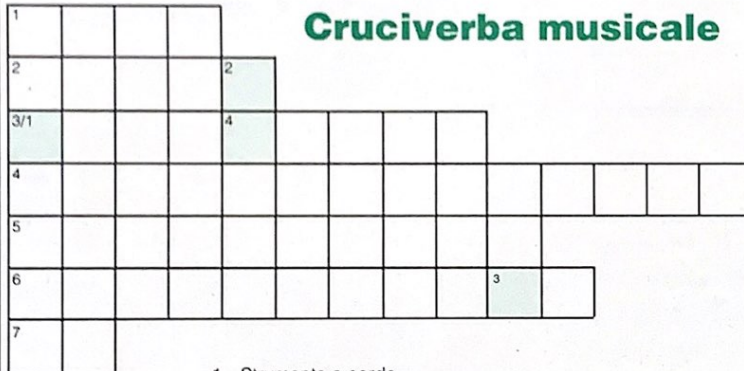
Cruciverba



1. Il mio cognome
2. I cani abbaiono, i gatti...
3. Si dice quando si nega
4. Strumento a tasti
5. Le vocali di ciao
6. Si usa per scrivere

Daiana Tonola (3^a cl. Brusio)

Cruciverba musicale

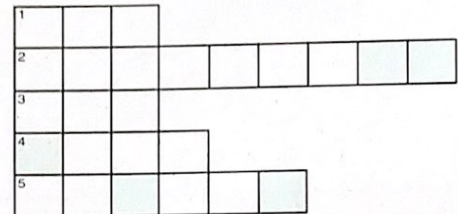


1. Strumento a corde
2. È anche il nome di un fiore
3. Era un pianista
4. È uno strumento tradizionale della Svizzera
5. Tipo di flauto
6. Strumento a tasti
7. Il mi diventa sol. Chiave di ...

Nei quadretti colorati uscirà il nome di un famoso musicista.

Patrizia e Amanda Cramerì, Nadia Compagnoni, Manuela Manfredotti
(5^a cl. San Carlo)

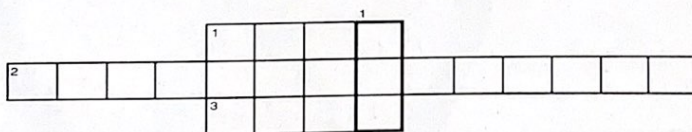
Cruciverba



1. Numero dopo 2.
 2. Gatto da fumetti.
 3. Costrui l'arca.
 4. 7 quelli di Biancaneve.
 5. L'orso dal pelo bianco.
- Nelle caselle colorate ci sono le lettere per il cognome di un'attrice.

Amanda Cramerì (4^a cl. San Carlo)

Cruciverba



Orizzontali

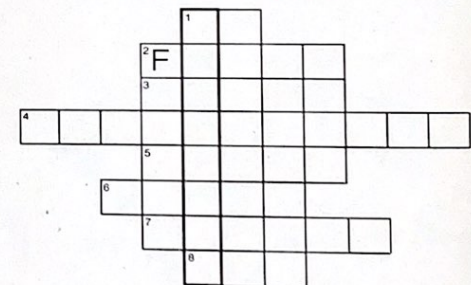
1. Città dove vivevano gli antichi romani
2. Il primo uccello preistorico
3. I primi apicoltori...

Verticali

1. Insetti che vivono nelle arnie

Sergio Compagnoni (5^a cl. San Carlo)

Cruciverba



Orizzontali

1. Targa di Firenze.
2. Piacciono alle mamme.
3. Animale che vive in Australia.
4. Strumento ad aria, munito di tasti.
5. Nome di una squadra.
6. Insetto noioso.

7. Dove si disputano le partite.

8. Associazione Poschiavina Esploratori (sigla)

Verticali

1. Chi vende i fiori.

Sergio Compagnoni, Nadia Compagnoni
(5^a, 4^a cl. San Carlo)

Un'avventura nel castello

Molti anni fa c'era un pidocchio di nome Pot. Era molto giovane e con tanta forza. A quel tempo si trovava sulla testa di un povero bambino, al quale erano morti padre e madre per colpa del re. Il

bambino viveva con suo zio, al quale voleva molto bene. Un giorno Daniele, così si chiamava il bambino, decise di vendicarsi contro il re, ma non sapeva come. Pot si trovava al centro della

testa, fece tre salti e si trovò proprio dove voleva arrivare: sopra l'orecchio di Daniele. Da lì cominciò a gridare come un dannato: «Daniele! Daniele pensava tra sé: «Chi è che mi chiama, qui non c'è nessuno!»

«Sono qui, dietro il tuo orecchio. Sono un pidocchio, ma non avere schifo, prendimi con le mani, ma stai attento a non schiacciarmi, voglio aiutarti!» urlava Pot.

Daniele prese Pot in mano e lo fissava continuamente senza dir nulla. «Cos'hai da guardarmi così, non hai mai visto un pidocchio!» gli rinfacciò Pot. «Lo spero bene che ne abbia già visti, ma non sapevo che parlassero la nostra lingua!» gli rispose Daniele. «È un dono di famiglia, sono l'unico rimasto al mondo. Mio padre è morto due settimane fa. È stato «ingoiato» da uno dei maiali del re. È per questo che voglio aiutarti a studiare un piano» — gli raccontò Pot. Dopo mille discussioni riuscirono a decidersi.

Daniele, con Pot aggrappato ai capelli corse subito ai piedi del castello e si nascose dietro un sasso. Cinque minuti dopo uscirono dei soldati a cavallo. Daniele uscì dal nascondiglio e corse dentro il castello senza farsi vedere. Si nascose dietro un barile pieno di olio e aspettò che le guardie se ne andassero. Daniele, quatto quatto entrò nella reggia, e s'infilò nella camera accanto a quella del signore. Sistemati nella camera, Pot cominciò a chiamare tutti i suoi amici che abitavano nel castello. In poco tempo il pavimento della camera era coperto da ratti, pidocchi, ragni e pipistrelli.

Erano quasi le otto di sera quando il signore andò a letto. Alle nove scattò il piano. I pipistrelli cominciarono a svolazzare nella camera del signore, i ratti s'infilarono sotto le coperte, tutti i pidocchi si acciacciarono sulla barba e sulla testa del signore e infine i ragni si misero a camminare sul suo corpo.

Quel povero signore pensava di sognare, ma quando si svegliò e vide tutte quelle schifezze morì d'infarto.

Daniele «se la diede a gambe levate». Arrivato in paese corse subito da suo zio e gli raccontò tutto. Quelli del villaggio furono molto contenti e andarono a bruciare il castello.

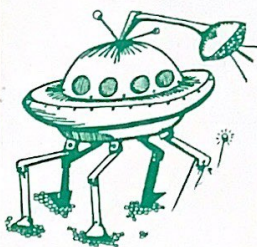


Manuela Franco (5ª cl. Cama)

Il folletto brontolone

C'era in un altro pianeta un folletto, che aveva solamente 581 anni, era ancora un folletto giovane. Dovete sapere che in quel pianeta, per essere adulti, bisogna avere almeno mille anni. Cempi giocava sempre solo, i suoi compagni non volevano più vederlo. Solo perché era un brontolone, non gli andava mai bene niente. Un giorno se ne andò arrabbiato. Dopo un'ora di cammino, vide un altro popolo, si fermò e chiese se poteva

restare con loro. Essi lo accettarono volentieri. Lì, trovò dei nuovi amici che lo sapevano capire. Due anni dopo, decise di ritornare al suo paese. Lì non ebbe nessuna accoglienza. Andò da un suo ex compagno, e gli chiese se andava a giocare con lui. Appendicite, che era il più timido, accettò. Appendicite gli chiese se gli andava bene di giocare a «Metropoli». Cempi disse di sì. Giocarono per tutta la giornata come dei pazzi. Alla sera, Appendicite se ne tornò a casa. Subito andò a raccontare ai suoi compagni che Cempi non era più brontolone. Allora tutti assieme andarono a chiedergli scusa, e diventarono di nuovo amici. L'aver vissuto con l'altro popolo, gli aveva fatto bene.



Carol Rosa (6ª cl. Lostallo)



Eros Bianchi (6ª cl. Cama)

Avventura nel castello

Il re Gerolamo, molto stimato da tutto il suo popolo, un giorno prese una gravissima malattia.

Il re fece chiamare sua figlia nella sua stanza e le disse: «Figlia mia, c'è solo una cosa che mi potrebbe guarire, ma giurami che resterà un segreto».

Sua figlia Geltrude gli rispose: «Sì, se è per te, non lo dirò a nessuno!»

Il re continuò a parlare:

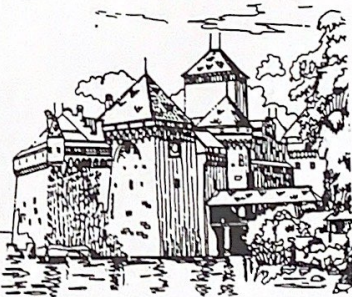
«Devi sapere, che molto tempo fa, una strega mi regalò una bottiglia di un liquido che guarisce tutte le malattie, ed è nascosto proprio qui nel castello. Solo che non mi ricordo più dove l'ho messo, devi trovarlo!»

«Sì padre, lo ritroverò!» rispose Geltrude e se ne andò.

Ma nessuno dei due si era accorto che qualcuno li aveva spiati e aveva sentito tutto. Era il traditore dei guerrieri del re. Il guerriero volle cercare anche lui la bottiglia, e così con una scusa poté entrare nel castello. Lui però non voleva

la bottiglia per aiutare il re, ma per tenercela e quindi venderla e diventare ricco.

La principessa intanto, ignara di quel che stava per succedere, continuò la sua ricerca. Dopo una lunga ricerca Geltrude riuscì a trovare la bottiglia, solo che da dietro l'angolo sbucò fuori il guerriero e rapì la principessa con la bot-



taglia. Dopo lungo tempo la principessa riuscì a slegarsi, e a trovare il guerriero. Lo fece arrestare dalle guardie, e portò la bottiglia a suo padre, che guarì in un battibaleno, e vissero ancora per molti anni felici e contenti con il loro popolo.

Mirva Tonolla (5ª cl. Lostallo)



Manuela Franco
(4ª cl. Cama)

Come vorrei la mia scuola

Il palazzo scolastico si trova a San Carlo e non è tanto grande, ma nemmeno piccolo. Le pareti all'interno sono state pitturate, perfino dentro hanno rinnovato qualche cosa, hanno cambiato le lavagne e le stufe. Vado volentieri a scuola, ma solo quando ne ho voglia. Ci sono tre aule, al primo piano le aule di quinta e sesta classe, e di lavori femminili e di canto. Al secondo piano ci sono le aule di prima classe e l'aula di lavori manuali, e al terzo piano c'è il solaio.

C'è pure il piazzale della ricreazione, con diversi giochi. C'è pure il campo per giocare a calcio. Infine vorrei parlare di come vorrei la mia scuola: vorrei che ci fosse la piscina, così non dovremmo spostarci a Poschiavo; che ci fossero tutte le classi fino all'ultimo anno scolastico. Vado in sesta classe e purtroppo è l'ultimo anno che trascorro qui a San Carlo. Quando dovrò andare a Poschiavo avrò malinconia della scuola di San Carlo. Nell'aula mi comporto sempre bene, quando esco, e vado a casa, mi sento come se dovessi abbandonare la scuola per sempre, ma un giorno dovrò pure cambiare scuola, e lasciare gli amici che dal primo anno mi sono stati vicini quando ne avevo bisogno. Spero che quest'anno passi come gli altri anni. Infine, per ultima cosa vorrei dire che ho avuto la fortuna di poter imparare a leggere e a scrivere e soprattutto a parlare...

In conclusione vorrei che tutti i maestri, che dalla prima classe mi hanno insegnato a superare tutte le difficoltà, potessi ancora rivederli e chissà, forse un maestro o l'altro sicuramente si ricorderà di me... di avermi insegnato in questi anni quello che mi servirà fino al giorno che mi cercherò un lavoro.

Samantha Piana
(6ª cl. San Carlo)

Che cambiamenti dovrebbe assumere la nostra scuola?

La mia scuola dove io vado quotidianamente si trova a San Carlo, essa è a sud-ovest della nostra chiesa. È di color giallo, e un tempo sulla facciata est c'era scritto in grande «scuola». Sulla facciata nord sono situate quattro finestre di cui due corrispondono ai gabinetti del piano superiore e inferiore, le rimanenti ai corridoi; sulle tre facciate che rimangono ci sono dodici finestre, attraverso le quali entra molta luce. La mia scuola ha complessivamente nove aule; prima e seconda, terza e quarta, quinta e sesta classe elementare, le rimanenti aule corrispondono alle seguenti: lavori manuali, lavori femminili, aula dei maestri, aula di canto e aula degli esperimenti. L'edificio scolastico del nostro paese ha dei lunghi corridoi fatti col sasso, allora si può capire perché è molto vecchio.

Che cambiamenti si dovrebbero eseguire?

Una cosa molto importante che si dovrebbe eseguire sarebbe di isolare un po' i pavimenti, perché se uno cammina al piano superiore, si vedono le lampade traballare e pure si sentono i suoi passi.

Le pareti dovrebbero essere un po' più moderne: riverniciarle, ecc. le finestre pure. In generale modificarla tutta, pure le facciate esterne.

Se un bambino va a scuola si stufa, se invece la scuola cambia aspetto il ragazzo ci va più volentieri.

Frequentarla volentieri per me è molto importante, perché quella seconda me, è la seconda «casa» di tutti noi!

La scuola che desidererei

La scuola sognata da me sarebbe molto moderna: più o meno come quella di Poschiavo. Essa dovrebbe

essere così: moderna, con grandi vetrate, aule in abbondanza, e gabinetti un po' più belli di quelli che abbiamo adesso!

Una palestra con degli attrezzi ginnici: trampolini, piscine, campo da tennis, e fuori un grandissimo campo di calcio, infine il campo da «mini-golf».

Certo che a possedere una scuola grande e bella come questa, è davvero fantastico! Proprio come quella di Rodari:

«Una scuola grande come il mondo!»

Remo Cramerì
(6ª cl. S. Carlo)



Jonathan Consoli
(4ª cl. Cama)

Come vorrei la scuola

La mia scuola la vorrei rimodernare tutta quanta.

Ci sono tante aule, nove, compresa la scuola materna. C'è un grande cortile con molto spazio. Almeno quello! L'hanno rinnovata l'anno scorso, è di color giallo con una scritta: scuola. Una cosa che non mi piace sono i pavimenti, sono costruiti con dei sassi molto vecchi. Nei corridoi c'è poca luce.

In centro al tetto c'è una sirena d'allarme. Che lagna, sentirla suonare! La scuola ha due piani. La palestra è bella a parte il tetto: sembra costruito un millennio di anni fa. Il campo di calcio è tutto rovinato.

Le lezioni mi piacciono come sono, e con i miei compagni più piccoli (primin) vado d'accordo. Io sono abbastanza lontano dalla scuola; ma sono obbligato a percorrere il tragitto a piedi.

La scuola dei miei sogni me l'immagino così: tutta nuova, dalle fondamenta

al tetto, il cortile invece come una prateria, con il campo di calcio con lo stadio, un campo da tennis, un cortile dove rincorrersi. Molte piante, specialmente intorno alla scuola e sparpagliate un po' ovunque. Inoltre nella lista metterei una siepe e dei cespugli, tutto sommato con l'aspetto di una foresta. Vorrei molta più luce dalle finestre affinché il corridoio e l'aula fossero più illuminati.

Sarebbe bello se ci fossero le scuole secondarie e un collegio. Per il resto non cambierei niente eccetto la palestra. La desidererei con il tetto normale, con molto più spazio, come una palestra dove si gioca a pallacanestro. Mi piacerebbe venire a scuola con un mezzo di trasporto, ma specialmente in bici.

Purtroppo il «ma» il «forse» il «mi piacerebbe» non esistono. Mi accontento della mia vecchia scuola.

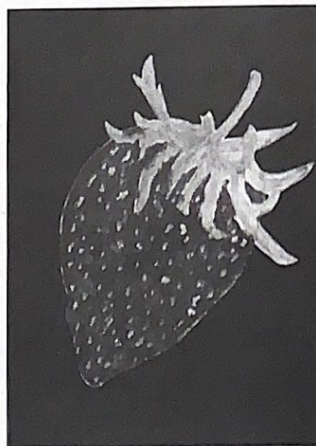
Daniele (6ª cl. San Carlo)

Come vorrei la mia scuola

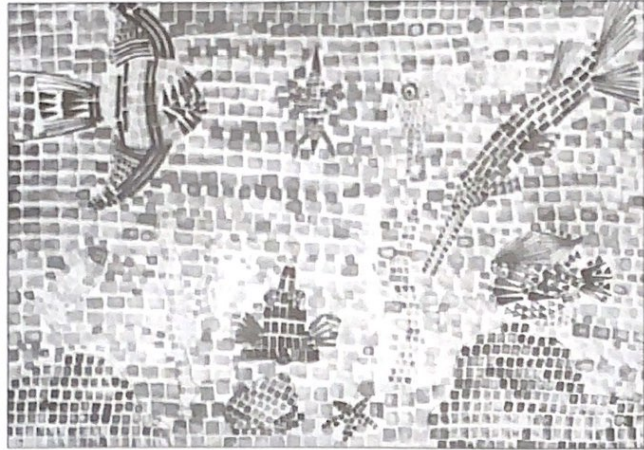
In valle ci sono molte scuole, quella che frequento io è quella di San Carlo dove si trovano solo le sei classi elementari. La scuola che confrontata alla nostra è ultramoderna si trova a Poschiavo. La nostra all'esterno è ancora presentabile all'interno si vede che le scale e i corridoi sono fatti con sassi, io vorrei che fossero in marmo ben liscio e le pareti non perdessero il colore e che fossero tutte fiorate. Le aule hanno pareti in legno ormai malandato. L'aula è accettata da tutti e ben tenuta, benché sia già stata costruita molti decenni fa. Penso però che i nostri antenati l'abbiano costruita abbastanza solida se resiste ancora alle nostre grida terribili. Naturalmente l'edificio deve avere anche qualche

comodità oltre a una rimodernizzazione: computer, macchine da scrivere, fotocopiatrici, telefoni, telex. In ogni caso molti dei nostri genitori sono passati per questa scuola e sono stati soddisfatti e ora hanno un lavoro e sono felici, anche se la scuola non era così moderna. Dobbiamo pensare che ci sono scuole ancora peggiori della nostra e quindi ci possiamo ritenere fortunati. Nella scuola che mi immagino migliore, prima di tutto gli scolari devono poter essere felici per più tardi poter imparare un mestiere che li soddisfi, anche quelli che non sono grandi studiosi.

Devis Cramerì
(6ª cl. San Carlo)



Tania Tognola
(4ª cl. Cama)



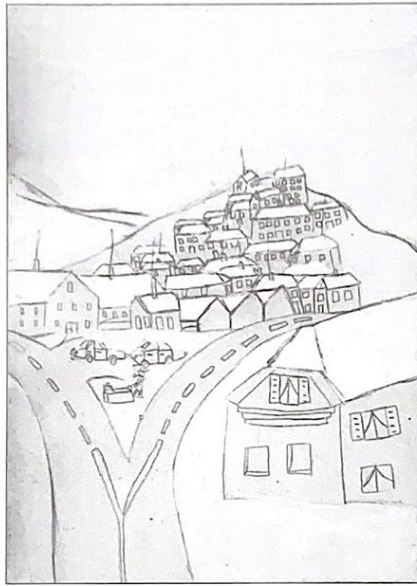
Stefania Zullo (6^a cl. Leggia)



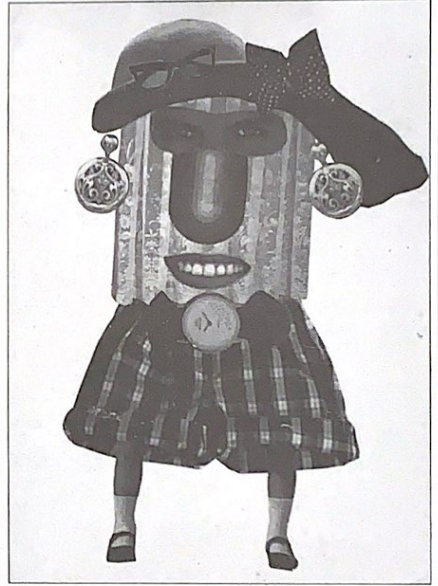
Jonathan Consoli (4^a cl. Cama)



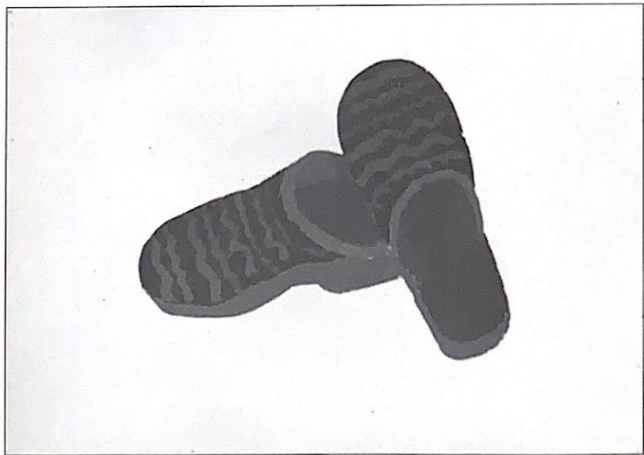
Katia Prandi (6^a cl. Cama)



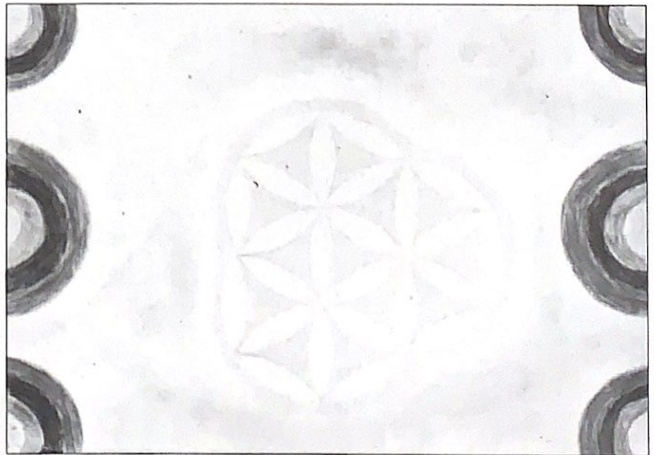
Sacha Tamò (5^a cl. Cama)



Stefania Zullo (6^a cl. Leggia)

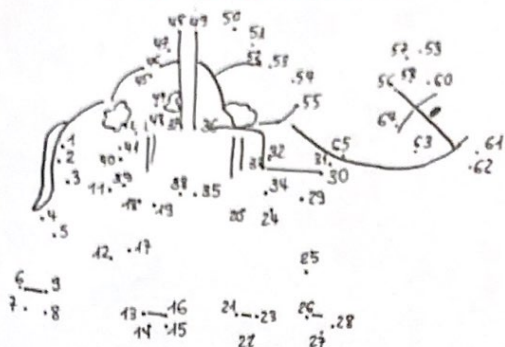


Monica Boffetti (5^a cl. Cama)



Matteo Merlo (5^a cl. Li Geri)

Che cos'è?



Giochi

C O N F E D E R A T I S O G
 O N E S E D L A V R E T N U
 R O D I T O E N O I L I T E
 A T T U I R O V L O I R I R
 Z T U C C N P A L N S A I R
 Z I S S I A O L A F O R O A
 A O V A N A R L T V O F F O T
 N U R I R E D O A L T A R A
 A R U I G N O C C E T R O M

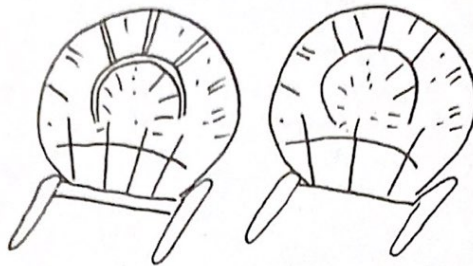
In queste parole cerca i seguenti nomi: confederati, asta, guerra, Leopoldo, trionfo, untervaldese, cavallo, foro, duca, morte, corazza, lite, e tirare.

Quiz e test

- Come si chiama il fondatore di Berna?
- L'entrata di Berna nella CH?
- In che data avvenne la battaglia di Lauper?
- Gli aiutanti nella battaglia?
- Chi era l'ottavo cantone che entrò nella CH?
- Il coraggioso Rodolfo d'...?
- Il famoso animale di Berna?
- Luogo della battaglia?

Trova la differenza

Segna in rosso le differenze

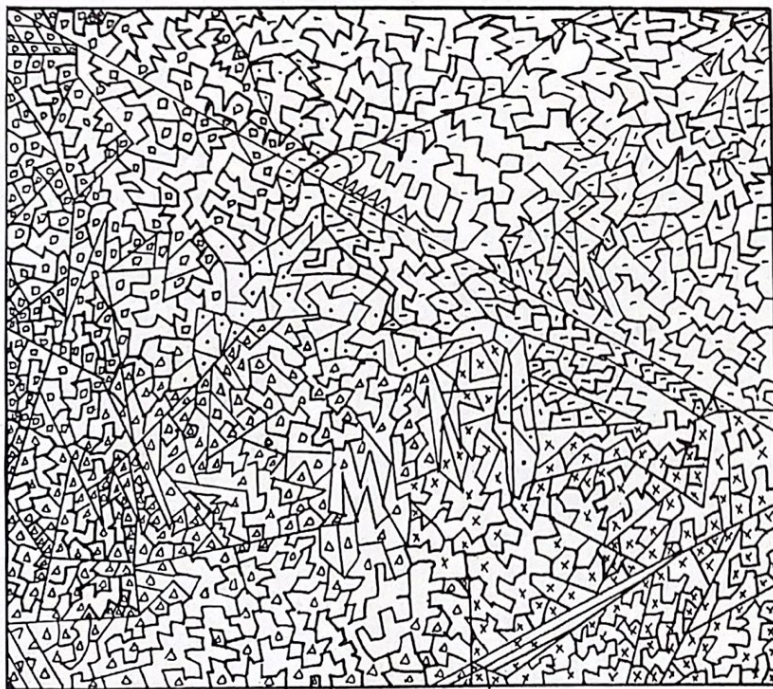


Cruciverba

C	O	N	T	E							
O	I		E								
N	O	T	T	E							
F	A	T	T	O	R	I	N	O			
E				I	A	R	E	A			
D	A	T	T	E	R	O	V				
E							E				
R	A	P	P	E	R	S	W	I	L		
A	R	T	I	G	I	A	N	I			
Z	U	R	I	G	O						
I						U					
O						E	U	R	O	P	A
N						R					
E						R					
						A					

confederazione
 conte
 dattero
 Rapperswil
 artigiani
 Zurigo
 guerra
 europa
 fattorino
 notte
 arena
 tetti
 città

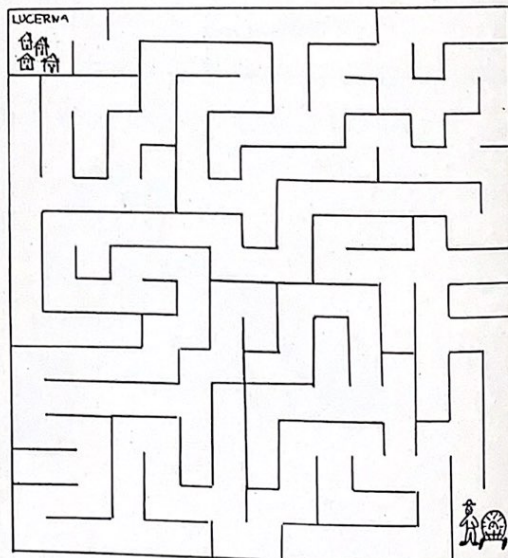
Per ogni nome scritto colora con altri colori.



colora in blu le forme con un punto •
 colora in rosso le forme con un trettino —
 colora in giallo le forme con una X X
 colora in verde le forme con un quadrato □
 colora in viola le forme con un triangolo △

Un commerciante va a Lucerna

Il commerciante in fondo vuole andare a Lucerna ma non conosce la strada. Aiutalo tu!



Alunni della 6ª cl. di San Carlo

Un ricordo

Ricordando un caro collega

Il 16 febbraio 1991 è deceduto inaspettatamente il nostro solerte ed apprezzato maestro Lino Isepponi, lasciando nel lutto non solo la Sua famiglia, ma anche quella di tutti gli scolari.

Ci sono persone che lasciano un'impronta decisiva e durevole nel tempo, che fanno la storia di una frazione, che sono simbolicamente rappresentative di un periodo particolare della vita collettiva. È difficile distaccarsi da queste figure, dalla loro personalità. Le tracce, i segni del loro operato fanno ormai parte della memoria storica, della tradizione popolare ed umana di generazioni differenti. Allora è importante capire l'esempio che propongono, il modello che evidenziano, anche inconsapevolmente. Bisogna conoscere la testimonianza, riprendere il ricordo, perché i valori impartiti ed insegnati possano continuare ad esistere, al di là della limitata cronologia individuale. È questo il motivo principale dell'articolo commemorativo. Caro Lino, riposa in pace!

Il Tuo collega

Plinio Bontognali

Tra i bei ricordi che ho del mio caro maestro Lino, in special modo ricordo una bella passeggiata sul suo monte «Runch». Dopo un po' lo vedemmo arrivare con l'automobile e con il suo solito dolce sorriso accompagnato dalla moglie. Con sé portavano le castagne per fare la castagnata. Si dette subito da fare per accendere il fuoco. Fui molto contento quando mi chiamò per aiutarlo. Lo aiutai con tanta gioia, e ricordo con tanta nostalgia il suo modo di parlare semplice e tranquillo. Fu una bellissima giornata. Ci divertimmo a giocare al pallone in quel magnifico prato attorno alla casa del maestro Lino. Finimmo la giornata con una gran mangiata di castagne. È triste per me sapere di non più vedere quel dolce sorriso, ma sono sicuro che non lo dimenticherò mai.

Sven Bontognali
(3^a cl. Annunziata)

Un anno fa mi ricordo che il maestro Lino insegnava alla 1^a e 2^a classe.

Mi ricordo che il maestro Lino era un uomo molto severo, ma ci faceva imparare molto; ho imparato a leggere e a scrivere, e a far di conto. Io, in aritmetica ero molto forte e il maestro mi dava sempre un sei.

Il maestro ci faceva fare molti dettati. Purtroppo ora è morto, ma noi della nostra classe lo ricordiamo ancora come se ci fosse ancora a insegnarci le lettere a, b, c, d, e, f, g, h, i, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, z. Ricordatelo anche voi.

Pietro Rada
(3^a cl. Annunziata)

Fra tanti ricordi del maestro Lino ho scelto questo. Il ricordo è di quando cantavamo con un gruppo di cantori di nome «Piccoli Cantori». Lui suonava i salmi e noi li cantavamo. Dopo ci domandava il significato di certe parole un po' difficili e noi rispondevamo. Il maestro Lino ci ha insegnato tre salmi. Andavamo a cantare la domenica dopo la S. Messa delle dieci.

Tutto questo è successo quest'anno 1991 prima che il carissimo maestro Lino morisse.

Fabio Rossi
(3^a cl. Annunziata)

In aula quando ero in 1^a classe, la prima volta che sono andato a scuola ho visto per la prima volta il maestro Lino.

Mi ricordo che il maestro Lino era un po' severo ma tanto bravo, noi eravamo in nove in classe, ma quando c'era il

curato eravamo solo in 8 in classe.

Ci ha insegnato le lettere dell'alfabeto.

Poi quando sono andato in 2^a classe ci ha insegnato il volte e il diviso; era tanto bravo con noi.

Adesso in terza ci insegnava il canto e un mese fa è morto, ma lo ricordiamo ancora in classe con tanto affetto.

Paolo Marveggio
(3^a cl. Annunziata)

L'autunno scorso un giorno che c'era il sole siamo andati a fare una gita scolastica. Siamo partiti dall'Annunziata alle otto del mattino, siamo andati sulla strada per andare a Selva, e siamo arrivati al monte del maestro Lino e abbiamo fatto una castagnata. Sul monte del maestro Lino era molto bello, perché c'erano grandi prati in cui si poteva giocare e ai margini tutt'intorno c'era il bosco. Allora tutti insieme abbiamo aiutato a portare la legna per accendere il fuoco e dopo abbiamo mangiato le castagne. Poi abbiamo ripreso il cammino e siamo andati a visitare il Sas di Macon e infine siamo andati a casa.

Ivano Capelli
(4^a cl. Annunziata)

Due anni fa a scuola dal maestro Lino, mi ricordo che era sempre in forma, era severo e non lasciava scampo a nessuno. Con me era molto bravo e gli piacevano i miei componimenti. A canto ci aveva insegnato le note. Ci insegnava a scrivere le lettere e i numeri e tante altre cose. Nei dettati ero forte, ma nei conti ancora di più; avevo fatto circa venti sei ed ero contento. Ma un mese fa si era ammalato, e per cinque giorni non insegnava più... aveva quaranta di febbre! Dopo però ha insegnato ancora per due giorni. Il sabato, l'ultimo giorno di vacanze alla sera mi arriva la notizia che è morto e sono rimasto colpito.

Mauro Costa
(4^a cl. Annunziata)

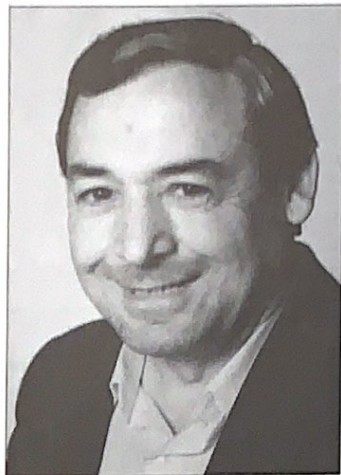
Due anni fa mi ricordo che ci raccontava le storie di Pinocchio. Una volta mi aveva fatto scrivere alla lavagna e non sapevo tanto scrivere e avevo fatto tanti errori. E quando avevamo calligrafia e lui scriveva una parola noi dovevamo farne una riga. Mi ricordo che per fare un otto faceva due palle una sopra l'altra e mi aveva insegnato e mi aveva ripetuto che lo facevo sbagliato, finché alla fine della classe finalmente lo facevo giusto. E l'ultimo giorno mi piaceva moltissimo, perché finalmente c'erano le vacanze.

Livio Cortesi
(4^a cl. Annunziata)

Io mi ricordo che quando andavo in prima classe era molto bello con il maestro Lino, che ci insegnava a scrivere, fare calcoli, ma era anche molto bello ascoltare la sua voce cantare, raccontare storie. Una volta dopo averci raccontato la storia di Pinocchio ci fece fare pure un disegno. Ma ora da ormai quasi un mese la sua voce non si sente più cantare nell'aula di prima e seconda, e neppure in chiesa si sente suonare l'organo, perché il maestro Lino ci ha lasciato, spirando il 16 febbraio 1991 nella sua casa all'Annunziata. Ma noi tutti non lo dimenticheremo mai il bravo maestro Lino.

Manuela Costa
(4^a cl. Annunziata)

Il maestro Lino, che purtroppo è morto, era molto bravo. Aveva fatto scuola alla mia mamma, a mio fratello, e due anni fa anche a me. Il giovedì finita la ricreazione del pomeriggio ci faceva ginnastica. A tutti gli piaceva andare, perché saltavamo con la corda. Però se uno toccava la corda aveva finito di giocare. Oltre la ginnastica ci insegnava a leg-



gere, uno alla volta si andava alla cattedra e si leggeva, quello che leggeva più scorrevolmente vinceva.

Il maestro Lino dava anche castighi e quello «extra» l'avevamo ricevuto io e Michele: dovevamo stare mezz'ora o tre quarti d'ora in piedi con le mani alzate.

Da quel giorno in poi non abbiamo più chiacchierato.

Alessandro Zanolari
(4^a cl. Annunziata)

Eravamo in scuola, il maestro Lino ogni volta che facevamo un dettato senza errori ci dava una chitarrina autocollante. Io ne ho ricevute solo due, ma sono contenta lo stesso. Quando facevamo un esame di aritmetica orale tutto giusto, ricevevamo una mela di carta, sulla quale c'era scritto: «Buono per una mela», io ne ho ricevute sei o sette. Ero più brava in aritmetica! Mi piaceva anche di più. Tutti i dettati dovevamo trascriverli nel quaderno dei dettati. I conti invece li scrivevamo direttamente su un foglio grande. Mi rincresce molto che il maestro è morto. Al funerale c'era tantissima gente. Noi bambini abbiamo recitato poesie e cantato canti.

La Cassa Raiffeisen, il Consiglio di chiesa, il Coro di San Bernardo riconoscenti hanno ringraziato il caro Maestro Lino.

Sandra Menghini
(4^a cl. Annunziata)

Dove venne fondata la nostra Patria

Quest'anno per il settecentesimo della Confederazione la Raiffeisen ci ha offerto un viaggio sul Rütli, il «faticoso-praticello». A questa notizia ci siamo esaltati e la settimana che ci separava dalla partenza pareva eterna, ma finalmente il pomeriggio del 31 maggio siamo partiti. Quale autista della posta avevamo un signore venuto apposta da San Moritz. Il viaggio mi preoccupava siccome soffro il mal di macchina, ma quelle cinque ore che sembravano

infinite, trascorsero lisce come l'olio. Aiutate da giochi, cantate, risate, non mi sono sentita male. Finalmente siamo arrivati a Coira e abbiamo preso posto nei rifugi della scuola Giacometti che gentilmente ci ha ospitati. Immediatamente tutti siamo corsi a scegliere le nostre brande. Dentro la stanza nella quale mi ero accomodata, allineati c'erano 40 posti letto, dove noi della 5ª e 6ª abbiamo preso posto. Finito di sistemarci siamo andati al Maiersboden

dove ci aspettava un buon piatto di spaghetti. Sul parcheggio del ristorante appurato ci siamo divertiti un mondo a giocare e saltellare a destra e a sinistra come cavallette. La sera abbiamo visitato le scuole magistrali, battezzate da noi «fabbrica dei maestri», la cattedrale, il centro sportivo e da un'altura abbiamo ammirato la stupenda città tutta illuminata. Ritornati ai dormitori erano le 10.00. Il caldo era soffocante avvolti nei nostri sacchi a pelo. Il sonno sembrava che visitasse tutte le case ma non il nostro rifugio. Si può dire che quella notte, invece di dormire, ho osservato il soffitto. Alla mattina tutti giravamo come mummie. Ancora addormentati ci siamo recati al ristorante dove eravamo stati ospitati la sera prima. Mangiata la colazione subito verso Brunnen. Da lì un battello ci trasportò fino al Rütli sul quale si erano radunati più di 1000 scolari, intenti a vuotare il sacco per riempire lo stomaco. Dal «porto» un'altra imbarcazione ci ha condotti alla Tellsplatte dove abbiamo cominciato la grande camminata verso Flüelen. Il sentiero che abbiamo percorso si chiama strada Svizzera della quale ogni cittadino ne ha costruito un pezzetto di 5 mm. Ad ogni passo le scarpe diventavano sempre più pesanti. Ritrovatici tutti a Flüelen ci attendeva la nostra autopostale pronta a ricondurci, valicando l'Oberalp, verso Poschiavo. Alle 9.30 finalmente eravamo a casa. Vorrei ringraziare calorosamente le banche Raiffeisen e spero che gite di questo tipo ce ne siano sempre.

Sira Vassella
(6ª cl. La Rasiga)

700 anni della Confederazione

Il maestro, all'inizio di maggio, ci ha comunicato una notizia bellissima. Ci ha detto che a causa di «qualcosa» l'esame di ammissione alle scuole secondarie si sarebbe fatto una o due settimane prima del previsto.

Tutti noi eravamo curiosi di sapere il motivo di questo cambiamento di date. Un po' a casa e un po' a scuola sono arrivato al punto. Le banche Raiffeisen di tutto il cantone offrivano alla quinta e alla sesta della propria valle un viaggio sul praticello del Rütli. Giovedì di Corpus Domini ci siamo trovati tutti alla stazione pronti per partire. Dobbiamo dire grazie all'autista dell'autopostale che è venuto apposta per noi da St. Moritz. Sulla posta oltre i maestri Antonio Giuliani e Renato Menghini, c'era un signore che è stato una sorpresa averlo assieme a noi. Si trattava del signor Dino Vassella il gerente della banca Raiffeisen di San Carlo. Il viaggio fino a Coira è stato bello e movimentato. Eravamo così contenti di questa gita che ci siamo messi perfino a cantare. Arrivati esausti a Coira abbiamo seguito il corso della Plessur fino al Maiersboden. Dopo aver mangiato una buona cena siamo andati fino al dormitorio. Dopo una preparazione di circa mezz'ora con i docenti, siamo andati fino alla scuola magistrale, la fabbrica dei maestri. Un amico dei nostri maestri ci ha raccontato la storia della chiesa. A dire il vero io la credevo più grande. A Coira sono fortunati hanno un'immensa e bellissima palestra. Prima di arrivare al rifugio abbiamo visto l'Obertor, la statua di Benedetto Fontana, che pur

morente, urla ancora. Nei dormitori ci siamo preparati per la notte. Ci siamo mossi così tanto che si era fatto un caldo soffocante. Alle 4.00 di notte quasi tutti non dormivano, però dopo col maestro assieme ci siamo addormentati. Anche se dormito tanto non abbiamo ci siamo svegliati di buonora. Rimettendo tutto in ordine siamo usciti dal rifugio. Al ristorante ci siamo gustati una buona colazione.

Da Coira a Brunnen, siamo passati davanti e in mezzo a diversi paesi. Ve ne elenco qualcuno: Coira-Sargans-Walensstadt-Richterswil-Rotert-horn-Steinen e finalmente a Brunnen. Il battello a Brunnen c'era, però era già pieno zeppo di scolari. In quel momento di sosta abbiamo visitato un negozio. Il battello ci ha trasportati fino sul Rütli. Giocando, cantando e mangiando, il tempo di restare al Rütli era già finito. Arrivati al piccolo molo, un battello ci ha trasportati fino alla Tellsplatte. Da lì abbiamo percorso il sentiero svizzero fino a Flüelen. Durante il viaggio abbiamo visto la cappella di Tell. Stupenda. A Flüelen la posta ci aspettava. Valicando l'Oberalp, il Giulia e la Bernina siamo giunti fino a Poschiavo. Però con diverse fermate perché non stavo bene. A Poschiavo ci siamo salutati tutti e siccome ero stanchissimo mi sono trascinato a casa usando tutte le quattro «zampe».

Questa gita è stata molto bella e istruttiva. Sarebbe bello poterne fare tante altre così per conoscere meglio la storia dei fondatori della nostra PATRIA.

Matteo Liver
(6ª cl. Poschiavo)



Romana Zanolari (6ª cl. Poschiavo)

700 anni della Confederazione

In occasione dei 700 anni della Confederazione le banche Raiffeisen, ci hanno sponsorizzato, pagandoci un viaggio fino sul Rütli vicino al lago dei quattro Cantoni. Questo praticello è molto importante, perché è il luogo dove è stata fondata la Svizzera.

Siamo partiti giovedì con l'autopostale; davanti a noi c'erano altre due poste occupate da nostri compagni. Dopo un quarto di viaggio ci siamo fermati in un paesino. Indi abbiamo ripreso la corsa verso Coira.

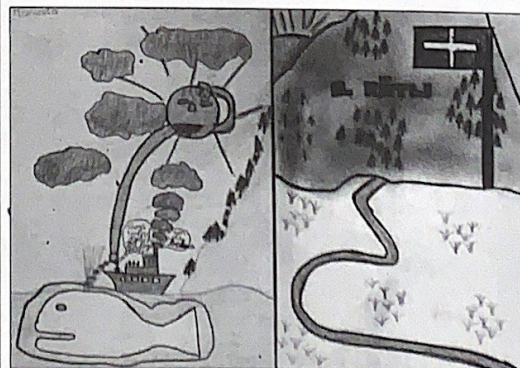
Nella corriera c'erano due classi: la quinta e la sesta, più due docenti e un rappresentante della banca Raiffeisen. Circa alle cinque e un quarto, siamo arrivati a Coira, e alle sei abbiamo cenato. C'erano spaghetti e insalata. Poco più tardi siamo andati alla scuola Giacometti dove avremmo dormito. Dopo esserci sistemati per bene, siamo andati a fare un giro in città. Prima abbiamo visitato «la fabbrica dei maestri» cioè la scuola magistrale, e in seguito siamo andati in Cattedrale. Dopo

aver gironzolato un poco, siamo ritornati al dormitorio. Ci siamo preparati per la notte. Faceva un caldo tremendo; e credo che nel nostro reparto nessuno abbia dormito molto. Alla mattina abbiamo ripreso l'autopostale e siamo andati a colazione al Maiersboden. In seguito abbiamo ripreso il viaggio per Brunnen. Là ci hanno lasciato un momentino



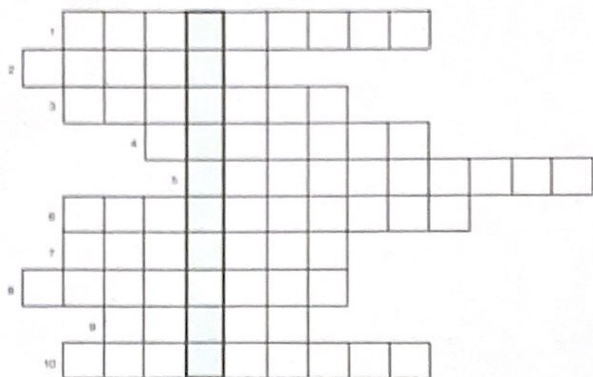
di tempo per gironzolare. Tornati sul posto, siamo saliti su di un battello che ci ha portato dall'altra parte del lago. Abbiamo camminato per circa 20 minuti e ci siamo trovati davanti il tanto sospirato «praticello del Rütli». Lì c'erano raccolti diversi ragazzi e ragazze di tutto il Grigioni. Dopo aver mangiato il nostro spuntino, abbiamo ripreso un battello, e siamo andati fino alla «Tellsplatte». Da lì abbiamo percorso un pezzo del «Sentiero Svizzero». Al termine c'erano alla stazione le nostre corriere. Tutti stanchi ci siamo seduti e siamo ripartiti. A un certo punto della corsa ci siamo fermati a far rifornimento di bibite, gelati, dolciumi... Qualche nostro compagno si sentiva male e ha vomitato, ma a parte questo è stato bello. Siamo rientrati a Poschiavo tutti felici. Bisogna porgere un ringraziamento alla banca Raiffeisen, al conducente, ai nostri maestri che hanno avuto molta, ma molta pazienza.

Vera Lardi
(6ª cl. Poschiavo)



Manuela Tosio (6ª cl. Poschiavo)

Cruciverba

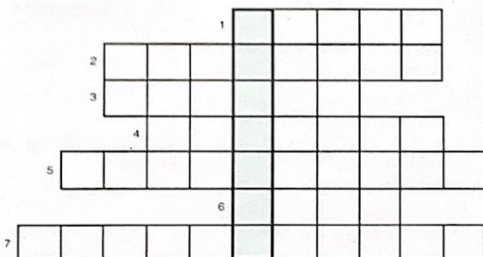


Parola chiave: **automobile**

- | | |
|--------------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Donna di casa | 7. Un giocattolo da bambina |
| 2. Elefante africano | 8. A certi servono per vedere meglio |
| 3. Utensile da cucina | 9. Animale succhiatore |
| 4. Uccello della pace | 10. Una valle del Ticino |
| 5. Una minestra cucinata con verdure | |
| 6. Viso «sviluppat» | |

Giovanna Cantoni, Beatrice Giumelli
(6ª e 5ª cl. Annunziata)

Cruciverba



Parola chiave: **Gustavo**

- | | |
|---|---|
| 1. Un animale domestico. | 5. Forma geometrica. |
| 2. Dove picchia il ferro il fabbro. | 6. Recipiente per fiori. |
| 3. Un insieme di scolari. | 7. Andiamo a venderli per la Pro Patria e la Pro Juventute. |
| 4. Una persona che capisce al volo ha un grande.... | |

Marc Piozza, Francesco Cortesi
(6ª cl. Annunziata)

Se fossi un animale vorrei essere un cavallo

Tra la folla c'è una grande tensione, ecco un colpo di pistola e si parte. Io sono un bel cavallo nero con la coda e la criniera bianca. Mi chiamo Kim e sono il numero 8. Tra la folla sento i miei «fans» che mi fanno il tifo. Purtroppo davanti a me c'è Furia il numero 3, chissà se riesco a superarlo, ci sono ancora due giri, corro e corro ed ecco che riesco a superarlo. La folla si scatena in grandi applausi. Finalmente al traguardo, che bello ho vinto ancora una volta. Quest'anno ho gareggiato sei volte e ho vinto quattro volte. Il mio padrone è fiero di me. Infatti, mi tratta come se fossi un figlio suo. Alla fine di ogni gara, mi dà sempre lo zuccherino. A casa mi porta tutti i giorni la biada, mi pettina la criniera e mi spazzola tutto il corpo. Quando è bel tempo, mi lascia fuori tutto il giorno nel mio «ranch». Avere un padrone

così buono è una grande fortuna. Se penso invece ai miei amici che devono tirare l'aratro, o portare i sacchi sull'alpe, oppure trainare la carrozza tutto il giorno, per portare a passeggio la gente, tutto questo per ricevere magari anche delle bastonate, lo sto proprio come un re. Mi ritengo un cavallo molto fortunato e voglio impegnarmi sempre di più per far felice il mio padrone. Realmente non sono un cavallo, ma sono un ragazzo che si chiama Marc, però se non dovessi essere un ragazzo sarei molto felice di essere come Kim. Quando sarò grande, spero di avere un cavallo nero, con la coda e la criniera bianca e di trattarlo bene come vorrei essere trattato io, se veramente fossi un cavallo...

Marc Piozza (6ª cl. Annunziata)

Cosa vorrei che migliorasse nel 1991

Vorrei migliorare tantissimo nella scuola, soprattutto nel dettato, e in tedesco. In Svizzera vorrei che venisse tanta neve e spero di ricevere un paio di Atomic ARC per andare con gli sci. D'estate spero che il fieno per i contadini sia abbondante per quelli che hanno tanto bestiame. Dovrebbe concludersi la guerra del Golfo e Saddam Hussein liberare quei poveri prigionieri. Non si dovrebbe più soffrire di fame e spero che tutti abbiano un tetto sotto il quale dormire. Spero che nel 1991 scompaia la dro-

ga nel mondo e tutti i malati guariscano felicemente. Il 1991 deve essere un anno felice con tanta gioia e pace. Spero che pure io sia molto più bravo e educato. Peccato che il 1990 non c'è più, ma ormai si deve affrontare la realtà. Concludo con un ultimo desiderio, che il razzismo scompaia completamente dalla faccia della terra.

Francesco Cortesi
(6ª Annunziata)

La mia penna stilografica

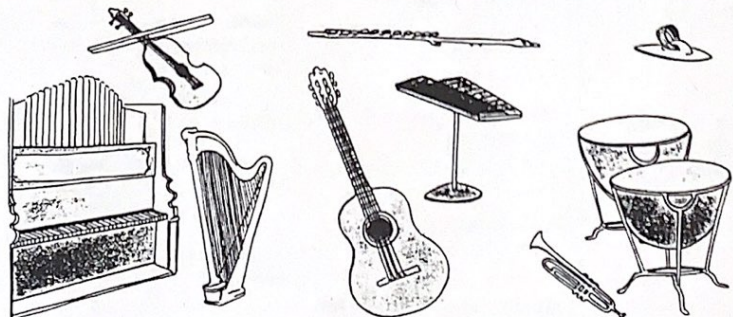
Natale era ormai alle porte. Molti regali ci aspettavano sotto l'alberello. Cominciai ad aprire il più piccino. Rimasi sorpreso nel trovare una penna stilografica. Che coincidenza, pensai! Proprio

oggi la mia si è conficcata nel pavimento rompendosi. La nuova penna era di color blu, con un pennino grigio a forma aereodinamica, aveva un'impugnatura ruvida, chiusa da un cappuccio metallico. All'interno era rifornita con due cartucce. Durante le vacanze pensai di scrivere una letterina di ringraziamento a tutti coloro che mi mandarono un regalo. Così ebbi l'onore di provare la nuova penna stilografica. M'impegnai a scrivere bene e notai che era più fine di quella precedente e la mia calligrafia decisamente migliore. Mi affezionai a quel regalo. Era una comune penna stilografica, ma a me tanto cara. Ancora oggi la porto con me e l'adopero tutti i giorni a scuola e a casa.

Willy Forer
(6ª cl. Annunziata)

Quiz

Come si chiamano questi strumenti?



Inaugurazione del nuovo organo della chiesa di San Bernardo a Prada

Il primo organo nella chiesa S. Bernardo a Prada veniva costruito dalla ditta Gebr. Mayer di Feldkirch nel 1906, dotato di 16 registri a sistema pneumatico. Il costo dell'opera raggiungeva l'importo di fr. 6'400 —, rilevante impresa per una modesta curazia.

Detto strumento cessava il suo servizio nell'anno 1982; veniva sostituito da un organo elettronico.

Desiderosa di maggior decoro liturgico, la comunità di Prada affidava nel 1989, al maestro organaro Arno Caluori di Says GR, l'incarico per la realizzazione di un nuovo progetto: l'organo meccanico. La commissione dell'organo, da parte sua, dietro suggerimento del prof. Oreste Zanetti, decideva di conservare «la facciata» del primo organo. Il maestro organaro si è richiamato alla Scuola Veneta del secolo decimo ottavo, adottando a tale effetto, il sistema meccanico. Ben 1042 canne e 22 registri, assieme a due manuali e pedaliera, formano la struttura di questo gioiello musicale.

Ci sia concesso, a conclusione, felicitarci con la Commissione dell'organo, il Consiglio di chiesa, la popolazione e gli amici di Prada per l'impegno e la generosità prodigati per il culto Divino.



Struttura del nuovo organo

2. Manuale, grande organo

Principale	8'	XXII	1'	Flageoletto XV	2'
Ottava	4'	XXVI	2/3'		
XV	2'	Flauto	8'	Voce umana	8'
XIX	1 1/3'	Flauto VIII	4'		

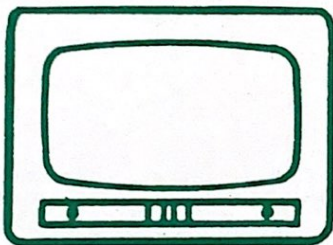
1. Manuale, positivo

Principale	4'	XV	1'	Flauto	4'
Ottava	2'	Gamba	8'	Flauto	2 2/3'
XII	1 1/3'	Bordone	8'		

Pedale

Contrabassi	16'	Ottava	8'	Tromba	8'
-------------	-----	--------	----	--------	----

Arno Caluori, Orgelbauer, Says GR



La televisione

- Che bello guardar la televisione, quando c'è l'eurovisione; i telefilm son appassionanti, se non si contano le puntate mancanti.
- Alle 4 sono tutti davanti alla televisione, c'è «Big» una bella trasmissione. — Ho visto una tigre —, grida Marilù. — Dove? —, chiedono tutti, — alla TV! —
- Non tutti i film son storie d'amore, ci sono anche i film dell'orrore; i bimbi non si possono addormentare, pensano che il lupo mannaro li venga a mangiare.
- Molti guardan la TV, perché il cervello può riposare, invece un buon libro lo fa funzionare; è tardi e si sente gridare la mamma: — Bambini, è ora d'andare a nanna! —

Iris Zanetti (6ª cl. Annunziata)

Che bella sorpresa, l'organo è finito!

Venerdì, 17 maggio 1991, siamo stati a visitare la chiesa di San Bernardo a Prada. Arrivati davanti alla chiesa abbiamo sentito una bellissima musica. Siamo entrati in silenzio e in punta di piedi, siamo saliti sulla cantoria. Alla tastiera del nuovo organo c'era seduto un uomo anziano con i capelli grigi e la barba brizzolata, era il professore Oreste Zanetti. Ci ha salutati gentilmente. Il nostro signor maestro gli ha chiesto se potevamo disturbarlo un attimino, perché eravamo curiosi di avere alcune informazioni. Tutti domandavano la parola...

Chi ha iniziato a costruire i primi organi?

Gli Egiziani nel 3° sec. a.C. e i primi organi funzionavano ad acqua.

Di che materiali erano i primi organi?

Erano di legno e le canne di bambù venivano fissate rivolte verso il vento.

Quando è stato costruito il primo organo nella chiesa di Prada?

È stato costruito nel 1906 dalla ditta Mayer di Feldkirch e costò 6400 fr.

Quante canne ha il nuovo organo?

Il nuovo organo ha 1042 canne e 22 registri.

Quanti suoni può dare?

Tantissime combinazioni sonore.

Quanto tempo hanno impiegato a costruirlo?

Circa due anni.

Come si chiama il maestro organaro?

Il signor Arno Caluori, di Says, GR.

Quanto costa il nuovo organo?

In tutto costa ca. 190'000.— franchi.

Cosa c'è ancora dell'organo vecchio?

C'è la facciata o prospetto e ci sono certe canne in legno.

Chi fa funzionare l'organo?

Un motore elettrico soffia l'aria nel mantice e dal mantice l'aria arriva alle canne.

Perché hanno dovuto cambiare l'organo?

Perché non funzionava più e non era più possibile ripararlo.

Professor Zanetti, da chi ha imparato a suonare l'organo?

Ho imparato dal mio papà, poi a Coira, a Zurigo, a Ginevra, a Lucerna e in Olanda.

Quanto tempo ci vuole per imparare a suonare l'organo?

È difficile! S'inizia da 12 anni fino alla morte.

Da quanti anni suona l'organo?

Io suono da 60 anni.

Quante ore al giorno si esercita?

Da un minimo di due ore a un massimo di sei.

Signor Zanetti, dove ha suonato l'organo più grande?

A Zurigo e a Ginevra.

E quello più piccolo?

A Lù in val Monastero, aveva tre registri e era senza pedaliera.

Quali compositori preferisce?

Bach, Frescobaldi, G. Gherardeschi, Vivaldi, B. Pasquini ecc.

Ci fa sentire a suonare l'organo?

Sì, volentieri!

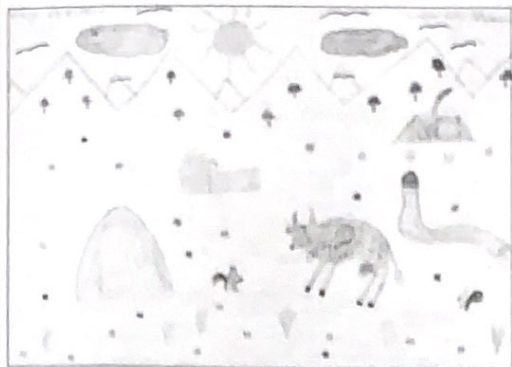
Il professor Oreste ci ha fatto sentire un concerto di rara bellezza e in breve tutta la classe esultava di gioia. Che potenza, e che finezza!

Tutti ascoltavano a occhi e orecchi aperti, senza fiatare. Raggianti di gioia abbiamo chiesto di poter cantare alcune canzoni di chiesa. Con i nuovi libri alla mano e con l'accompagnamento perfetto, eravamo diventati un coro festoso, inneggiante al Creatore.

L'applauso finale ha dimostrato il nostro ringraziamento e la gioia che regnava in ognuno di noi.

Gli scolari con il maestro ringraziano sentitamente il prof. Oreste Zanetti per la disponibilità, per l'interessante intervista e per la bella musica che ci ha fatto ascoltare.

Gli scolari
3ª e 4ª Annunziata



Simona Zala (5ª cl. Viano)

Quando sono felice ho voglia di correre e cantare

Quando sono felice ho voglia di cantare senza sapere il perché. Se per caso sono nei prati comincio a correre, a ridere, sembra che voli e che il cuore mi scappi dal petto. E quando sono felice e qualcuno mi viene vicino per chiedermi qualche cosa, io non li ascolto e continuo a correre. Io sono felice anche il martedì e il mercoledì pomeriggio, perché abbiamo: disegno, ginnastica e lavori femminili; sono le materie che preferisco: perciò ogni momento è

buono per canticchiare. Quando vado a spasso con Stefano mi diverto molto perché dice cose nuove che io non conosco e magari le dice in modo un po' strano. Così sono beata e felice e mi vien voglia di cantare con lui. Quando faccio un bell'esame, mi dà molte soddisfazioni e dalla gioia e contentezza mi metto a cantare.

Michela Pedretti (6ª cl. Viano)

La mia migliore amica

Io e Sonia abbiamo passioni che ci accomunano e sono le gare di sci e il pattinaggio. Siamo state assieme a scuola per quattro anni e ne abbiamo combinate tante. Amiamo gli stessi giochi: l'elastico, pallavolo e saltare alla corda. Quando ho il compleanno non tralascio mai di invitarla, perché è colei che anima e allietta

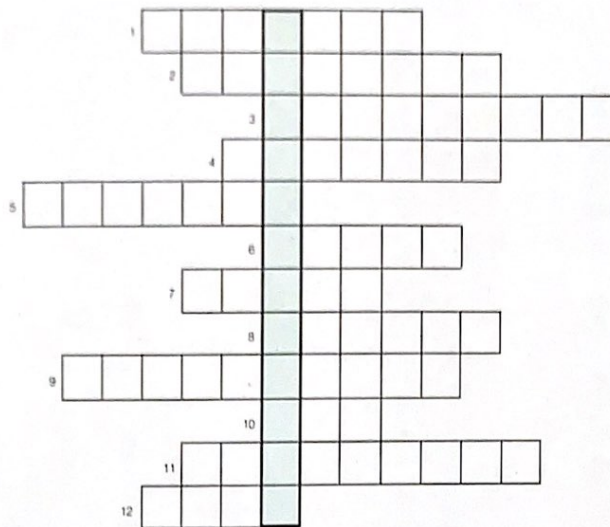
la festa. Le qualità che apprezzo maggiormente in lei sono: la vivacità, il suo modo di fare, la sua voglia di lavorare. Il suo sguardo è dolce e vivace, il suo carattere è buono, il suo aspetto è gentile. E per me è una grande e cara amica.

Simona Zala (5ª cl. Viano)



Michela Pedretti (6ª cl. Viano)

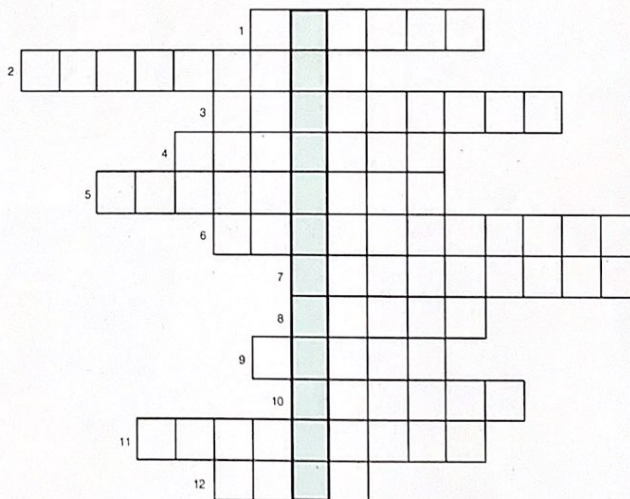
Cruciverba



Parola chiave: **architettura**

- | | |
|--|--|
| 1. Razza di serpente | 7. Pianta della famiglia dei rampicanti. |
| 2. Mezzo di trasporto medioevale. | 8. Il fiume che attraversa Londra. |
| 3. Mangiatori di uomini. | 9. Segno zodiacale dal 23 novembre al 21 dicembre. |
| 4. I frutti delle querce. | 10. Veicolo volante extraterrestre. |
| 5. Esseri minuscoli | 11. Grande scossa sulla terra. |
| 6. Mezzo di trasporto che viaggia su rotaie. | 12. Un fiore. |

Fulvio Betti, Reto Isepponi (6ª cl. Annunziata)

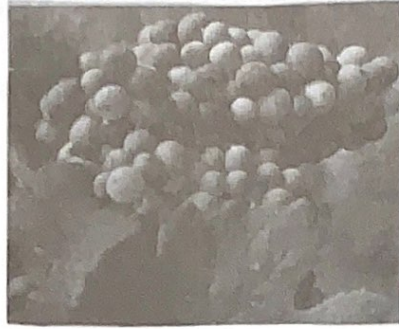
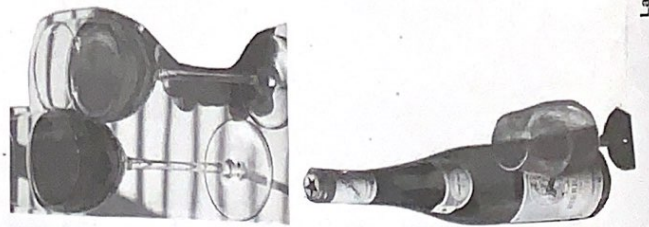


- | | |
|--|---|
| 1. Bruciandoli provocano l'inquinamento. | 7. Dopo il diluvio viene?... |
| 2. È avvenuta a Poschiavo nel 1987. | 8. La fine della vita. |
| 3. Lo controlla l'idraulico. | 9. Hanno le pinne. |
| 4. Dopo esso viene l'arcobaleno. | 10. L'inquinamento rovina la... |
| 5. Un'altra parola per rifiuti. | 11. Malattia causata dall'inquinamento. |
| 6. L'acqua uscita provoca un'...? | 12. Pari al fumo. |

Daniela e Rachele (6ª cl. Annunziata)

Manifesto murale creato dagli scolari della 6^a classe di Brusio

IL VINO

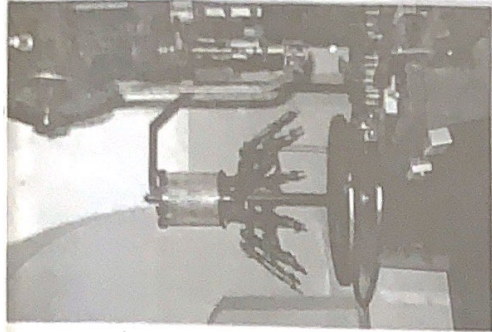


Come si fa il vino (vino, Brusio)
L'uva vien raccolta, vien portata in cantina e poi vien pigiata (con la pigiatrice). In seguito il mosto e gli acini vengono pompati nei serbatoi (cisterne). Dopo alcuni giorni ha inizio la fermentazione alcolica. Questo processo dura circa 10-12 giorni. A questo punto il vino giovane vien separato dalle vinacce. Queste vengono torchiate. Dalle vinacce si estrae la grappa. Il vino giovane vien lasciato nelle botti a maturare per alcuni anni. Indi viene imbottigliato.

gli altri per dimensione storica, sociale ed economica. Durante il Medioevo la maggiore parte dei contadini coltivavano la vite e lavoravano il vino, non potevano permettersi di berlo se non eccezionalmente nelle solennità. Il vino veniva anche usato per pagare le tasse.

Una piccola poesia di Li Po poeta e bevitore cinese:

*Ricchezza, povertà, vita lunga o breve
dal Creatore furono disposte e divise
ma una coppa di vino livella la vita e la morte
e mille cose ostinate a non farsi capire.*



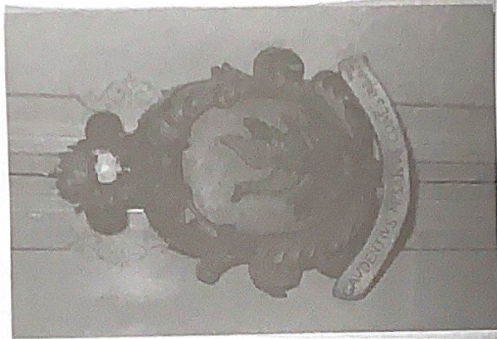
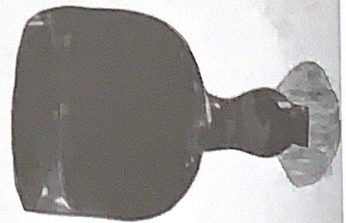
La ditta Misani

La ditta Misani è sempre stata condotta a gestione familiare. Nel 1940 si impropriano 300 hi di vino. Oggi invece se ne impropriano 6 volte di più. La ditta conta 7 ettari di vigneti. Quattro operai lavorano a Brusio e 6 nei vigneti in Vallellina. La ditta Misani esiste dal 1840 e si è tramandata da generazione in generazione.

Nel nostro comune ci sono molte altre importanti case vinicole: la ditta Fratelli Triacca, Pietro Triacca, Piazza SA, Saviva, Mascioni e Zala e altre minori.

Il bicchiere giusto

Anche un vino squisito si può apprezzare con un bicchiere comune, purché non sia colorato e abbia una linea giusta, un fondo sempre curvo, globoso e mai squadrato.





San Vitor

*San Vitor l'è un bel paes
con tanti ca e divers ges
una grand bela campagna
e na tor vers la montagna.*

*Al museo ghè tanti ropp
che as po fan un bel fagott
ma as po miga portai via
perchè ag riva la polizia.*

*Nando giù dala stazion
om riva al camp d'aviazion
el mè paes l'è propri bel
tegnendo cunt anc de Monzel.*

*Con na grand sodisfazion
de grand, pinin, matan e maton
in che om fa na gran bela festa
per inaugurarà la neva palestra.*

*Chela vegia l'è brusada
la fac na gran brasada
l'è brusò anc el tapeton
e quasi el ciapa fec el prestin del Anon.*

*Per fala su i ga metu quasi du an
ma la sarà la pasion de maton e matan
e per fini num om ringrazia l'Autorità
e tuc i citadin che i ga da pagaa.*

Scritta da Enzo Fasani e Mauro Zappa

Letta il giorno dell'inaugurazione della palestra il 3.11.1990

Non dimenticherò mai mia nonna

Non dimenticherò mai mia nonna.

Aveva i capelli grigi con un ciuffetto nero. Era piuttosto piccola ed era molto gentile. Ogni volta che andavo da mia nonna mi dava sempre qualcosa da mangiare. Quando era il giorno di Santa

Veronica era l'unica che mi dava qualcosa. Io e mia sorella andavamo spesso a trovarla e l'aiutavamo a fare qualche lavoro. Ma poi mia nonna si ammalò e la dovettero portare all'ospedale e così la operarono. Dopo poté uscire dall'ospede-

dale. Dopo tre o quattro mesi si ammalò di nuovo, ma non la portammo più all'ospedale, restò da mia zia.

Quando eravamo in vacanza andavamo quasi tutti i giorni a trovarla.

Io credo che lei sapeva che doveva morire, ma lei non aveva paura, credo, di morire. Quando stava veramente proprio male fece venire Don Reto Maranta, perché voleva confessarsi. Poi, in pace morì; al funerale c'era tanta gente; dei suoi parenti sono venuti anche da Basilea.

Quando stavamo andando in chiesa pensavo ai bei momenti che avevamo passato insieme ed ero molto triste. Io non dimenticherò mai quella persona a me tanto cara!

Nei momenti brutti c'era sempre lei ad aiutarmi.

Spaventi della natura

Una volta eravamo a «Bosch» a raccogliere l'uva e io, mia sorella e mio cugino siamo entrati in una casetta che mio nonno usa per riporvi le reti della vigna.

Stavamo giocando sulle reti, quando ho voltato gli occhi verso la parete e ho visto una biscia grossa e nera sotto la parete.

Ho emesso un grido e sono scappata, ma mia sorella e mio cugino erano ancora

dentro, allora li ho chiamati per uscire, ma loro dicevano: «Dov'è? Vogliamo vederla».

Allora ho chiamato mio nonno e lui ha detto loro di uscire. Poi è entrato lui per ucciderla, ma la biscia era già sparita. Per fortuna che ho chiamato in tempo mio cugino, perché per un pelo non gli metteva sopra il piede.

Genny Fagetti
(4ª cl. San Vittore)

Veronica Mazzoni
(4ª cl. San Vittore)

Cruciverbone

1	2		3		4	5	6	7	8	9
10		11			12	13				
		14		15	16					
			17				18	19	20	21
					22	23	24		25	
26				27					28	
			29				30			31
32					33				34	

Orizzontali

1. Abbreviazione di Ginevra
3. Il nome di Cutugno
5. Città svizzera degli orsi
10. Animale delle Ande
12. Gli alpinisti li mettono sotto le scarpe
14. Personaggio di Capitol
16. Personaggio di un fumetto
17. Grande fiume italiano
18. Il contrario di tanto
23. Sigla di Como
25. Carro in dialetto
26. Le hanno gli uccelli
27. Brindisi
28. Amministrazione Protezione Civile
29. Carro in dialetto
30. Una congiunzione
31. Ora senza consonanti
32. Somma degli anni
33. Strumento a corde

Verticali

1. Era ...«fredda»
2. Era senza consonanti
3. Animale che vive sotto terra
4. Terreno dove si coltiva la verdura
5. Bicicletta da cross
6. Spagna e Portogallo
7. La prima metà di rovi
8. Nano senza vocali
9. Agenzia Investigazioni
11. Una congiunzione
13. Ape senza consonanti
15. Prima persona singolare
19. Animale palmipede
20. Sta sulle spalle
21. Mammifero marino
22. La scimmia di Tarzan
24. Impronta
27. Mezzo ...cane
34. Simbolo dell'uranio

Simone Bosio (5ª cl. San Vittore)

Il mio monte

Spesse volte vado in vacanza a Buseno a casa della mia nonna Agnese. La sua casa è grande, anzi quasi troppo grande per lei che ci vive sola. Per questo andiamo spesso a trovarla.

Il paesaggio mi piace un mondo: con il lago e gli alberi intorno. Mi piace soprattutto perché non ci sono molte auto che girano e così è bello perché possiamo andare a fare delle belle passeggiate nei bei prati verdi.

Quando avevo otto anni mi piaceva andare a Buseno perché c'erano le capre e quando ne nasceva una piccola mi piaceva darle il latte con una specie di biberon. In

estate andiamo a fare il bagno nel lago. Certe volte vado con il mio papà e la mia mamma a Arvigo.

L'anno scorso era venuta a Buseno anche la mia cugina Rita, così mi sono divertita di più. Poi però è morta la mia nonna Oliva e quando lo abbiamo saputo, cioè subito dopo che è morta, tutto il paesaggio sembrava brutto, oscuro, quasi spento.

Dopo un po' di tempo però ci siamo ritornati un sabato e una domenica e sembrava che il paesaggio si fosse risvegliato.

Veronica Mazzoni
(4ª cl. San Vittore)

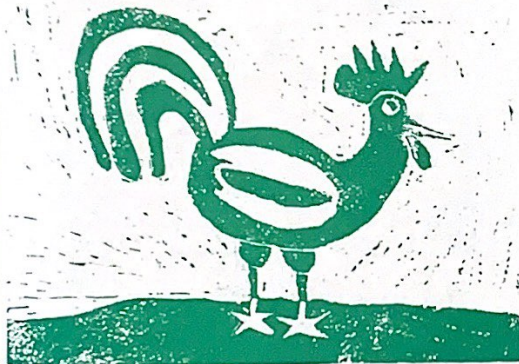
Linoleum



Cristian Raselli (5ª cl. Le Prese)



Sandro Cramerì (4ª cl. Le Prese)



Giorgio Cramerì (5ª cl. Le Prese)



Cornelia Branchi
(5ª cl. Le Prese)



Daniela Zanetti
(4ª cl. Le Prese)

Indovinelli

1. Ha le ali, vive, vola, sembra un uccello ma non è un uccello. Che sarà?
2. Chi è che, se sbaglia il passaggio, finisce in rete?
3. Qual'è la cittadina italiana il cui nome fa venire l'acquolina in bocca?
4. Stanno in compagnia nella rossa scuderia trenta cavallini bianchi e piccolini sempre sull'attenti. Chi sono? sono i
5. Al mattino m'abbandoni, alla sera poi t'aspetto, siamo amici buoni buoni; non è vero? Sono il
6. Resta sempre riparata, eppur essa sempre è bagnata!

Patrizia Zala
(4ª cl. Brusio)

Indovinelli in rima

Poiché il tempo è variabile e andar debbo allo stadio prenderò l'impermeabile ch'è riposto nell'

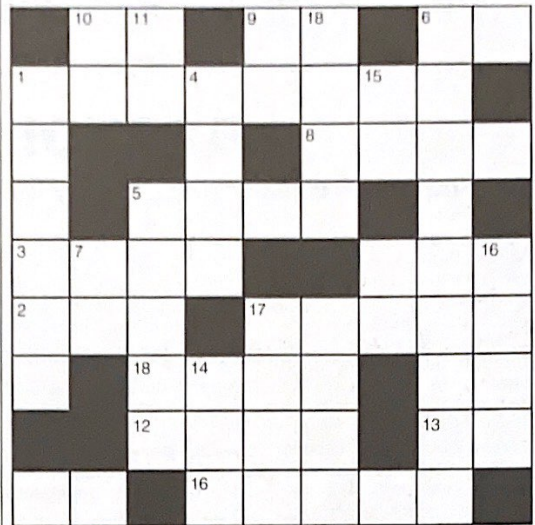
Tutti sanno ch'è sapiente chi di cose ne sa tante, ma se uno non sa niente è di certo un

— In due giorni me la sento sempre a piedi di arrivare da Torino a Benevento —
— Ma sei matto da

— Che magnifico vestito! Farai un'ottima figura! —
— Un gran sarto l'ha cucito: me l'ha fatto su

Marili Cramerì
(5ª cl. Poschiavo)

Cruciverba



Verticali

1. Una palla pesante
4. Invece di 52 settimane
5. La capitale dell'Argovia
6. Un oceano
7. La prima e la seconda di iena
9. La sigla di Appenzello interno
10. Un paese nel canton San Gallo
11. La prima e la terza di succo
14. In caso di aiuto
15. Una nota
16. Il presente indicativo del verbo essere (io)
17. Il presente indicativo del verbo lavare (io)
18. Un animale

Orizzontali

1. La capitale della Romania
2. Ieri in poschiavino
3. Un saluto
5. Un nome di donna
6. Togliere da carrozza z-a-c-z-o-r
8. Il fiume più importante dell'Emilia
9. L'ultima di aritmetica e la quinta di Martina
10. Asse in poschiavino
12. Delle cose ovali
13. La sigla di Como
15. Due vocali
16. Un pensiero che si fa di notte
17. Un gioco a numeri
18. Asino in poschiavino

Katia Monigatti
(6ª cl. Le Prese)

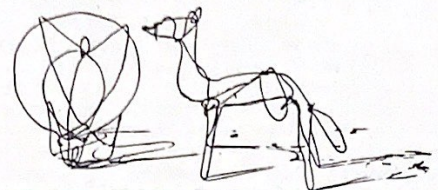
«Creando» col fil di ferro

Il fil di ferro è un materiale poco costoso che può servire per costruire le più svariate cose, come potete vedere dal disegno.

Occorre un paio di pinzette per tagliare i pezzi del fil di ferro che deve essere grosso tanto da potersi piegare senza troppi sforzi.

Costruite cose non molto complicate, siano parvenze di figurine, di animali o tralici di fantasia. Se devono star ritti è bene che non abbiano bisogno di puntelli. Piuttosto si può accrescere la suggestione facendo parti pendenti e che seguitano a oscillare se toccate appena.

In alzato o su un piano, incollando i pezzi, si possono combinare costruzioni e composizioni di fantasia coi più svariati materiali: assicelle, cortecce, foglie, conchiglie, stoffe, carte e frammenti di ogni genere. Vedere il caso di colorire qua e là





L'AMBIENTE E NOI



BRAVO!

Continua la campagna dell'UFE per il risparmio energetico

La campagna «Bravo!» dell'Ufficio federale dell'energia (UFE) per il risparmio energetico proseguirà fino in primavera 1993. La terza fase della campagna avrà per tema l'energia grigia; i suoi destinatari saranno la popolazione in generale e, in particolare, i giovani dai 14 ai 19 anni. L'energia grigia è un concetto ancora troppo poco noto. Eppure l'energia grigia è contenuta in ogni prodotto che acquistiamo e in ogni servizio di cui usufruiamo. Non ce ne rendiamo conto perché è invisibile — ecco perché viene definita «grigia». Si tratta dell'energia impiegata per la manifattura di un prodotto fino alla sua vendita e, dopo il suo consumo, per la eliminazione del prodotto stesso. Un esempio di energia grigia,

tratto dalla vita quotidiana, è quello dell'acqua fredda che comporta comunque un consumo di energia per la purificazione, la distribuzione, nonché la raccolta e la depurazione delle acque di scolo. L'obiettivo della campagna è di sensibilizzare i giovani e l'intera popolazione nei confronti dell'energia grigia. Ci si appella a tutti affinché prendano coscienza dell'importanza dell'energia grigia e la trattino con maggior riguardo. Nella discussione saranno coinvolte anche le famiglie, le scuole e le aziende. La campagna non vuole offrire nessuna formula magica. Il suo scopo è piuttosto quello di offrire a tutti coloro, a cui sta a cuore il futuro e che si sforzano di utilizzare consciamente l'energia, la possibi-

lità di partecipare attivamente alla discussione con nuove idee, scambi d'esperienze e, soprattutto, tramite un comportamento coerente. Le numerose idee ed iniziative a livello individuale dovrebbero poi estendersi a tutta la Svizzera. Sarà insomma decisivo il contributo che ognuno di noi potrà dare a livello personale. Come dimostrano i sondaggi d'opinione, la campagna svoltasi finora ha portato a una maggiore presa di coscienza fra la popolazione, grazie anche al notevole contributo dei mass-media. La terza fase vuole sensibilizzare la popolazione a livelli ancora maggiori.

Per ulteriori informazioni: Ufficio federale dell'energia, UFE, Bravo! 3003 Berna

Quale comportamento assumere nei riguardi dell'ENERGIA GRIGIA?



Bei provvedimenti interni ad un uso razionale dell'ENERGIA GRIGIA a livello produttivo, portano ad un notevole risparmio d'ENERGIA GRIGIA - per non incidere sulla qualità del prodotto finito. Anche voi potete dare un valido contributo in tal senso, ad esempio, incrementando ed osservando le misure adottate - o da adottare - nel posto di lavoro.



I prodotti a lunga durata aiutano l'economia in ENERGIA GRIGIA, vista la minor frequenza della loro sostituzione e della loro eliminazione. La vostra collaborazione: dare la preferenza a prodotti durevoli, a quelli di qualità (tenendo conto della loro possibilità di riparazione, del riciclabilità di riparazione, dei riciclabili, ecc.).



perci di ricambi, ecc.) ed impiegando con riguardo e razionalità. Di riciclaggio o di riciclaggio dipende la quantità di materia prima quanto in ENERGIA GRIGIA. Contribuire anche voi Separato convenientemente i rifiuti e dare la preferenza agli articoli riciclabili (p. esempio carta riciclabile, ecc.).

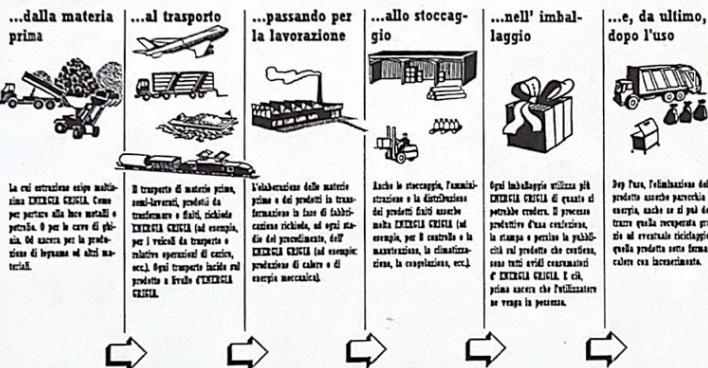
Il ciclo vitale dell'ENERGIA GRIGIA



L'ENERGIA GRIGIA è quella necessaria dalla fabbricazione d'un prodotto sino alla sua vendita e - dopo l'uso - alla sua eliminazione. Il riciclaggio (recupero e riimpiego) permette di economizzare una parte delle materie prime, con conseguente risparmio in ENERGIA GRIGIA rispetto a quanto sarebbe necessario per la fabbricazione ex novo d'un prodotto. Per realizzare un utile bilancio nell'ENERGIA GRIGIA, occorre ben analizzare ogni stadio produttivo. Il bilancio energetico d'ogni prodotto fa parte d'un bilancio ecologico, attento ai fattori inquinanti per l'ambiente.

Un esempio: il formaggio d'Emmentaler. Per produrre 100 kg di formaggio occorrono 1000 litri di latte e circa 225 kWh d'energia, trasferita soprattutto in calore. Se questa energia venisse convertita in benzina, consentirebbe ad un'automobile di percorrere 250 km. E questo cifra significa il solo costo, senza tener conto delle operazioni di manipolazione, dei trasporti, degli imballaggi e - dopo la vendita al consumatore - dell'eliminazione dei rifiuti.

Ed ovunque si cela l'ENERGIA GRIGIA...



L'inquinamento

L'inquinamento è uno dei maggiori problemi del mondo. Sono piccolo, ma capisco anch'io che qui qualcosa bisogna fare se non vogliamo distruggere il nostro pianeta. La prima causa è che siamo evidentemente diventati tutti troppo comodi, non facciamo nemmeno un metro a piedi, per un minimo spostamento usiamo l'automobile, e ciò aiuta a aumentare lo smog, che a sua volta inquina e fa morire le piante, fonti di vita per noi.

La seconda causa sono le ciminiere delle fabbriche. Anche se io vivo in un paesello dove fabbriche non ce ne sono, quando mi sveglio vedo su Tirano (una città dell'Italia) delle nubi di smog provenienti da Milano che il vento ha trasportato da noi. La terza causa è il fumo delle sigarette, dei toscani e delle pipe. Anch'esso dà una mano allo smog che successivamente inquina; e se io potessi, metterei ovunque dei cartelli con la scritta: **No Smoking!** (Vietato fumare!)

La quarta causa sono i detersivi di ogni genere che le massaie usano in quantità assai elevate tutti i giorni. Tramite le fogne vanno a gettarsi nei fiumi, nei laghi e nei mari, procurando la morte a tutti i pesci. Queste sono solo alcune delle cause che danneggiano l'ambiente e l'atmosfera, e se non vogliamo autodistruggerci è meglio che mutiamo il nostro modo di agire!

Andrea Solèr
(4^a cl. Brusio)

Nell'economia domestica, l'ENERGIA GRIGIA è il numero uno!



I privati (1) utilizzano l'energia diretta che viene loro fornita da varie sorgenti (ad esempio, rivenditori di combustibili, aziende del gas o d'elettricità) (2). In altre, l'acquisto di servizi, o di prodotti con relativa eliminazione, comporta l'uso di molta ENERGIA GRIGIA (3). Tale energia è costituita da quella diretta

utilizzata nelle imprese o fornita dai distributori d'energia (4), come pure da quella indiretta impartita (5), prelevata - ad esempio - nelle materie prime e nei prodotti semilavorati. Per quanto riguarda l'uso privato in Svizzera, la parte assorbita in ENERGIA GRIGIA (3) è, nel suo insieme, maggiore di quella riguardante l'energia diretta (2).

Intervista al sig. Gustavo Lardi, ispettore scolastico del Grigioni Italiano

(14 ottobre 1991)

Caro ispettore, La ringrazio per avermi concesso questa intervista da pubblicare nel Giornalino Mondo Nostro. Innanzitutto vorrei chiederLe in che cosa consista principalmente il Suo lavoro?

Premetto che sta a me dover ringraziare per questa occasione che mi viene offerta. Per me è molto importante potermi rivolgere agli scolari, agli insegnanti e ai genitori.

In cosa consiste il mio lavoro è difficile da riassumere in poche parole.

Quello che dicevo al momento in cui sono entrato in carica è che vorrei dare meno importanza alla parola «ispettore», rispettivamente «ispezione», perché quasi quasi presuppone il tentativo di scovare delle cose che non vanno e che non funzionano, mentre invece vorrei privilegiare il concetto di «coordinatore» o di «suggeritore».

Comunque per essere più concreto devo dire che la mia attività è molto variata, a partire appunto dalle ispezioni che si fanno nelle classi varie volte all'anno; c'è poi la consulenza degli insegnanti giovani e meno giovani, c'è la collaborazione nell'allestimento di testi didattici, la preparazione di corsi di aggiornamento che diventano sempre più importanti, c'è inoltre molto lavoro amministrativo da svolgere e una continua collaborazione col dipartimento per questioni che riguardano l'educazione nella scuola dell'obbligo. Ecco dunque alcuni dei punti essenziali concernenti la mia attività.

A che livello sono le scuole del Grigioni Italiano?

Le scuole del Grigionitaliano sono sicuramente a un buon livello. Con certezza si possono paragonare a quelle tedesche o romance nel resto del cantone. Chiaramente abbiamo delle peculiarità, come ad esempio l'insegnamento della prima lingua straniera già a partire dalla 5ª classe elementare, cosa che hanno sì i romanci, ma che per adesso non hanno ancora i nostri amici di lingua tedesca.

Quali sono state le innovazioni più importanti di questi ultimi anni?

Va detto innanzitutto che la scuola deve essere in costante rinnovamento. Guai se la scuola restasse un «blocco fermo» nel corso dei decenni. Si deve dire a questo proposito che di cambiamenti ce ne sono stati molti: vanno dai testi didattici ai corsi d'aggiornamento, alla «creazione» dell'insegnante di sostegno; forse però il cambiamento più vistoso agli occhi degli stessi scolari è la nuova ordinanza per il passaggio al ciclo superiore della scuola dell'obbligo che ha abolito l'esame d'ammissione come conosciuto finora. Per gli allievi è questa l'innovazione di maggiore importanza. Staremo a vedere a quali risultati porterà, per ora è prematuro stilare un bilancio.

Quali problemi dovrà affrontare in futuro la scuola dell'obbligo nel Grigioni Italiano?

Soprattutto il problema delle lingue straniere. Penso al tedesco, penso al francese e penso anche ad altre lingue straniere. Al di là di questo fatto contingente, parlando della scuola grigione o svizzera in generale, credo che essa debba affrontare nei prossimi anni delle sfide estremamente importanti. Basti pensare all'Europa del '92, si pensi anche all'immigrazione di gente e bambini provenienti da svariati paesi che entreranno nelle nostre scuole senza le necessarie conoscenze linguistiche, (in Mesolcina abbiamo già degli esempi concreti in questo contesto), ma non possiamo poi dimenticare quelle altre sfide che sono forse altrettanto importanti, anche se se ne parla meno, come l'ecologia, l'educazione ai media, l'introduzione del computer. Quindi, se la scuola corre dei pericoli in futuro, sicuramente non ci sarà quello di rimanere senza lavoro nei prossimi decenni.

È vero che c'è una crisi della pagina scritta? Cioè, l'alfabetizzazione lascerà il posto ad altri contenuti e materie anche nella scuola dell'obbligo?

Da questo punto di vista si sono già verificati dei grossi cambiamenti. Ad esempio il passaggio dalla pagina scritta all'immagine, alla fotogra-

fia, oppure l'influsso enorme della televisione e dei media in generale sono un vero e proprio dato di fatto. Lo costata durante le mie visite, come oggi diventi sempre più problematico per i nostri scolari il saper seguire un discorso senza il supporto dell'immagine. Questo è sintomatico per un futuro non roseo della pagina scritta; ecco perché dovremo impegnarci ad esercitare i nostri ragazzi e ragazze nella lettura e nella scrittura. Non dimentichiamo infine che dietro all'angolo ci sono le innovazioni nel campo dell'informatica che non ci faranno certo dormire sonni tranquilli... Vorrei però rassicurare che i responsabili a livello dipartimentale hanno visto il problema come tale e vi stanno lavorando con un'apposita commissione, la quale presenterà nei prossimi mesi il risultato delle ricerche avviate, per cui ci sono da attendersi delle novità anche in questo contesto.

Ci può magari fare qualche anticipazione?

Sì, posso anticipare che il computer farà la sua entrata più o meno «trionfale» nelle nostre aule scolastiche, (cosa che in parte sta già avvenendo grazie all'iniziativa privata di qualche nostro insegnante), diventando uno strumento di lavoro quotidiano per tutti gli allievi dei corsi superiori. Non escludo che col passare del tempo l'uso si estenda pure alle classi elementari.

Nel Canton Uri è stato introdotto l'italiano al posto del francese alle classi elementari. Cosa ne pensa? Come ci si comporterà nel Canton Grigioni?

Ho salutato l'iniziativa del Canton Uri e mi sono rallegrato col responsabili di questo cambiamento veramente meritevole di lode. Finora ho cercato di offrire il mio modesto contributo, stimolando i responsabili del nostro Dipartimento dell'Educazione, affinché si vada al più presto in questa direzione, a difesa della nostra italianità cantonale. Però, al di là di questo piccolo intervento personale, vorrei qui annoverare l'attività svolta in questo contesto dalla Pro Grigioni Italiano, tanto per fare un nome.

Parliamo ora un po' degli insegnanti. È ancora adeguata, secondo Lei, alle esigenze odierne la formazione degli insegnanti nei Grigioni?

Devo dire che sono veramente soddisfatto di quanto trovo giorno per giorno nelle varie aule del Grigioni Italiano, questo a riprova che i nostri insegnanti sono ben formati e preparati.

Preferirebbe una formazione «postliceale» come in Ticino, o addirittura una «postuniversitaria» come in parte avviene negli Stati Uniti?

È difficile da dire in un contesto come il nostro. Io credo che tutto sommato, e considerato anche il ruolo «storico» che la nostra Magistrale ha svolto e continua a svolgere nel Cantone, si possa continuare tranquillamente su questa via; rimarrà tuttavia fondamentale l'aggiornamento professionale degli insegnanti.

In generale la professione dell'insegnante sta perdendo, o ha già perso di valore: anche Lei è di questo parere?

Certamente, ma devo dire che in fin dei conti, sotto certi aspetti, non mi dispiaccia più di tanto. Cerco di farmi capire: se penso alla figura dell'insegnante di qualche decennio fa, quella sorta di «miti» che facevano letteralmente tremare le scolaresche, devo dire francamente che non mi dispiace se oggi non esiste più. Vedo invece la figura dell'insegnante in modo diverso: dev'essere senz'altro una persona qualificata, ben preparata, una persona di rispetto che diventa per i ragazzi un punto di riferimento in questo mondo ingarbugliato, un vero amico, un secondo padre o madre, e non deve assolutamente essere uno spauracchio.

Insegnanti si nasce o si diventa?

Entrambe le cose, diciamo. Chiaramente per poter insegnare, e magari oggi a maggior ragione, ci vuole una certa dote nell'avere primariamente molta pazienza. Poi il vero e proprio mestiere, come tale dal punto di vista della didattica e della pedagogia,

sicuramente si può acquistare. L'amore per il ragazzo, l'amore per questo reciproco rapporto di fiducia con lo scolaro di qualsiasi età, deve però, credo di poter affermare, essere innato.

È vero che l'insegnante soffre di «troppa» solitudine?

Può certamente essere vero. L'insegnante è confrontato oggi con problemi di grandissima portata e quindi è probabile che a lungo andare egli si ponga dei quesiti di natura esistenziale e veda delle «montagne» insormontabili davanti a sé. Sento queste cose di tanto in tanto durante i miei giri; alle volte devo intervenire proprio nel senso di sollecitare gli insegnanti a credere nel loro lavoro, e di continuare nella loro missione. E qui però mi è grata la domanda per esternare un fatto che mi sembra fondamentale: ed è quello che l'insegnante non può venir considerato un «lavoratore» solo; l'insegnante ha l'assoluta necessità di un costante scambio d'informazioni con altri insegnanti e non solo in senso orizzontale, ma anche in quello verticale; per cui io ritengo estremamente importante il fatto di ritrovarsi tra insegnanti durante gli intervalli, prima o dopo l'insegnamento a discutere insieme. Do una grandissima importanza, purtroppo qualcuno non vuole crederlo, alle conferenze magistrali, vere e proprie occasioni di incontro e di scambio d'esperienze.

Cosa si fa per l'aggiornamento degli insegnanti nel Grigioni Italiano?

Molto e magari troppo poco. Molto nel senso che sono stati organizzati negli ultimi anni vari corsi d'aggiornamento nelle diverse materie d'insegnamento, inoltre si è cercato di privilegiare degli aspetti più particolari come la pedagogia e la psicologia. Con piacere posso dire che durante l'estate scorsa abbiamo potuto organizzare il primo corso estivo d'aggiornamento per insegnanti di lingua italiana, e con grande soddisfazione ho constatato la presenza di quasi un terzo degli insegnanti del Grigioni Italiano a questo corso. Ciò dimostra che i nostri docenti hanno una vera co-

scienza professionale. Mi auguro che questa iniziativa non sia stata un «fuoco di paglia», ma che si possa continuare nei prossimi anni anche con queste forme di aggiornamento facoltative. È necessario in questo contesto ribadire che è impensabile nel campo dell'istruzione marciare sul posto senza un perfezionamento e un aggiornamento costante. Dell'importanza di esso si sono resi conto anche i responsabili del Dipartimento e credo di poter dire che si stia lavorando in questo senso in modo valido ed efficace.

Continuando brevemente questo discorso, entrano in considerazione anche degli stages di ulteriore formazione, oppure dei congedi di specializzazione retribuiti?

Sì, a partire da quest'anno è possibile, dopo dieci, rispettivamente vent'anni di insegnamento, godere di un congedo pagato della durata massima di tre mesi. È una ghiotta occasione che si offre ai nostri insegnanti per ritrovare se stessi, ricaricarsi di nuove energie e di ulteriore motivazione professionale. Molti non vogliono credere che la professione dell'insegnante logori più di altre la psiche e accusano ingiustamente i docenti di «dolce far niente», secondo me invece sono veramente necessarie queste particolari forme di aggiornamento per non piombare in quella solitudine-apatia di cui si parlava prima.

Quanto può o deve essere severo oggi un insegnante?

È difficile a dirsi. Dipende dall'età dell'allievo, dipende da tanti e tanti fattori, io però credo di poter affermare quanto segue: «Beati quei ragazzi che hanno dei genitori e degli insegnanti severi!»

Perché diventa sempre più difficile fare l'insegnante?

Sono molti i motivi. Ce ne sono di oggettivi e di soggettivi. Tanto per citarne uno solo: oggi come oggi il mondo è cambiato, i ragazzi vedono diversamente l'ambiente e la società che li circonda, quindi sorgono spesso dei problemi di disciplina; inoltre va detto anche che gli insegnanti hanno degli avversari formidabili, straordinariamente agguerriti: penso alla televisione, alla radio, alla stampa, al computer, perciò lottare e vincere

contro questa coalizione di avversari è veramente molto difficile.

Cosa consiglierebbe ai docenti per poter «resistere o sopravvivere» in un periodo di grandi trasformazioni com'è quello odierno?

Credo di poter dire che noi insegnanti abbiamo una grossissima fortuna: cioè quella di poter forgiare, o perlomeno quella di poter contribuire a forgiare il futuro del nostro paese e il futuro in generale. È questa una missione alla quale non possiamo sottrarci e per la quale è necessario investire grande impegno e volontà. Il mio invito va in questa direzione.

C'è «femminilizzazione» nel corpo insegnanti del Grigioni Italiano, come ad esempio si costata in Italia?

È necessario distinguere a seconda delle varie regioni. Per esempio in Mesolcina abbiamo una quota di insegnanti femminili molto maggiore di quella che abbiamo in Val Poschiavo. Si può dire, senza necessariamente scomodare le statistiche, che in Val Poschiavo è ancora dominante la figura dell'insegnante maschile (la professione gode forse di maggiore «status»?), mentre invece parzialmente in Bregaglia e soprattutto in Mesolcina prevale l'insegnante femminile.

Cosa si critica di più nella scuola di oggi da parte dei genitori?

La critica mossa dai genitori è sovente quella di dire che la scuola non sia più attuale e che la scuola non è più in grado di dare quell'educazione che i genitori stessi non sono riusciti a dare. Va detto che la scuola, pur correndo coi tempi, non può adagiarsi e abbracciare tutte le mode che si manifestano nel corso dei decenni. In questo contesto sono contento che la scuola grigionese segua dei valori più universali e immutabili, rinnovandosi quel tanto che basta. Se poi la scuola deve collaborare nell'educazione coi genitori, non si possono però adossare alla scuola tutte le responsabilità, perché la famiglia resta alla base di ogni educazione.

Sono cambiati gli scolari di oggi rispetto a quelli di trent'anni fa?

Certo, sono cambiati da molti punti di vista; difatti è cambiata la società, sono cambiati i

tempi, le possibilità di lavoro, di guadagno e così via. Ci sono dei cambiamenti da ritenersi positivi, come il nuovo rapporto che s'instaura tra alunno e docente, un rapporto più di fiducia e di collaborazione, un rapporto che comunque potrebbe far inorridire qualche pedagogo del secolo scorso, ma che io ritengo oggi fondamentale. Sulla base di questo nuovo rapporto, c'è di positivo da segnalare la capacità da parte degli allievi di formulare una critica in modo oggettivo su svariati temi che li riguardano, questo era impensabile che potesse avvenire qualche decennio fa. Sono cambiati anche altri aspetti, ma in modo negativo: l'ho già accennato prima a proposito dei mass media; l'insegnante di decenni fa poteva entusiasmare lo scolaro parlando di piccolissime cose, mostrando una qualche immagine, una qualche fotografia o aprendo, al limite, l'atlante geografico; questo diventa chiaramente oggi molto più difficile. Ogni scolaro è già professore, ogni scolaro sa già tutto, ha già visto tutto, magari ancora prima di andare a scuola... e via dicendo.

Ecco, a Lei ora la possibilità di chiudere la nostra discussione, io La ringrazio nuovamente e Le offro l'occasione di dire qualcosa ai nostri ragazzi e ragazze dalle colonne del Giornalino. Arrivederci.

Ne avrei veramente moltissime di cose da dire a Voi care ragazze e cari ragazzi, Ve le dirò col tempo quando verrò a trovarVi, per ora Vi invito solo a dimostrare una maggiore tolleranza, i tempi in cui viviamo sono contraddistinti da una polarizzazione o meglio da un fondamentalismo che mi preoccupano moltissimo, lo si nota anche nel mondo della scuola e fra di Voi scolari, perciò Vi dico: «Cercate di essere più tolleranti e più ottimisti». L'altro invito che Vi rivolgo è quello di non sciupare il tempo a scuola e a casa. Siate più attivi e curiosi, leggete-leggiate sempre, cercate di essere degni cittadini di questo mondo in continua evoluzione e cercate di non deludere mai chi Vi vuol bene e crede in Voi, perché sarete Voi le donne e gli uomini di domani.

(a cura di G. Sala)

RICETTE

Come preparare uno «strudel»

Procurarsi 300 gr. di farina, circa 150 gr. di burro, 2 uova, uva passa, 4 mele ranette, pinoli, sale, zucchero al velo, confettura di ciliege o d'altra frutta.

Preparare la sfoglia ponendo sulla spianatoia la farina nella solita forma circolare; sciogliere circa 80 gr. di burro a bagnomaria e versarlo nel mezzo con un uovo intero e un pizzico di sale. Lavorare normalmente il tutto con aggiunta d'acqua e, ottenuta una pasta liscia e ben amalgamata lasciarla riposare 15-20 minuti. Stenderlo quindi la sfoglia sulla spianatoia infarinata e disporvi in fettine le mele ranette insieme con l'uva passa, previamente lavata in acqua tiepida e sgocciolata, aggiungervi i pinoli e la confettura ben distribuiti. Spolverizzare l'insieme con lo zucchero al velo o anche con cannella o altre spezie. A questo punto eseguire il rotolo piegando i lembi da una parte e dall'altra e chiudendo bene le due estremità, deporlo in una teglia ben imburata, dorarlo con uovo battuto e infornare per poco più di mezz'ora. Seguire attentamente la cottura e al termine sarà opportuna una spolverata di zucchero al velo. Lo «strudel» è ottimo sia caldo che freddo.



La pulce e il fiammifero

C'era una volta una pulce di nome Margherita che si trovava in un barattolo di colla. Era capitata lì per caso e non si rendeva conto del pericolo che correva. Aveva provato a muoversi piano, piano, ma quell'ammasso compatto di gelatina bianca non la lasciava andare, la teneva stretta, stretta in ogni parte del corpo...

Ma ora che sta succedendo...? In questo preciso istante vedo la pulce attaccata, spiacciata su un armadio... si agita tutta.

Le leggo negli occhi che in questo momento vorrebbe essere in tutti i posti immaginabili... tranne che lì.

Con un bel salto la nostra amica si trova a fare un bellissimo bagno dentro una bottiglia di grappa.

Ed eccola di nuovo a lottare per la libertà. — Ma non è solo in forma... è proprio un'ottima ginnasta —, penso; e aggiungo: — Per sua fortuna! — Barcolla qua e là e nessuno capisce come faccia a stare in piedi!!!?

Un fiammifero, magro, magro di colore blu, che potrebbe essere anche giallo, si sta avvicinando lentamente a Margherita, la prende e scappa via.

— Ehi, aspetti, signor Fiammifero! Devo venire anch'io, altrimenti cosa scrivo? —

Sono qui ansimante con la lingua che mi tocca per terra, e tutto solo per seguire quel

maledetto...
Che fanno quei due?

Apro di scatto una porta e... chi si vede! I due cari tesorucchi che si baciano teneramente... o forse anche appassionatamente, non so perché non ho mai capito niente di queste cose...!!

Avrei voglia di sapere... Perché, come mai...? Ma non posso domandare, farei una figura terribile. Ma in qualche modo devo capire, ormai quella «pulcettina» è parte di me...

Indagai e scoprii che la bottiglia tutta etichette di grappa, il barattolissimo intellettualissimo di colla e Mister giallo-blu erano pazzamente innamorati di Margherituccia l'innocente «pulcettuccia».

Ma la nostra amica pulce era un tipo deciso, glielo diceva sempre anche suo nonno, e di conseguenza non aveva esitato nella sua scelta: Herr Fiammifero forse giallo e forse blu era il suo tipo.

Ho già capito che il bello della storia l'ho perso... ma che ci volete fare? C'è perfino il proverbio... «Chi dorme non piglia pesci...!!»

Sento suonare all'impazzata la sveglia... prendo tutti i miei amici e mi precipito attraverso il tunnel dei sogni... e torno nel mio letto...

... No, stamattina la prima lezione c'è... aritmetica!!

Paola Pianta
(2^a sec. Brusio)

Senza una donna

Senza una donna. Come sarebbe il mondo senza una donna?!? Dio creò Adamo, ma non per niente creò anche Eva.

Diverse associazioni femminili svizzere il 14 giugno scorso hanno cercato di rivoltarsi e di fare giustizia, scioperando per ottenere la parità di diritti tra uomo e donna; ma la cosa non ha portato molti cambiamenti.

Infatti le donne svizzere godono del diritto di voto solo da vent'anni a questa parte.

Il 14 giugno scorso la televisione della Svizzera Italiana ha proposto alla nostra classe di intervistare la popolazione di Poschiavo in riguardo allo sciopero femminile.

Abbiamo potuto sentire il parere di alcune persone, le quali hanno tutte dato risposte più o meno analoghe. Ci sa-

rebbero però, secondo noi, alternative migliori allo sciopero: informare la gente tramite apposite serate, pubblicare articoli sui giornali, usare di più i mass media.

Le donne anche sui posti di lavoro non sono in parte alla pari degli uomini, anche se hanno la stessa preparazione. L'uomo viene pagato di più e solo perché ha una famiglia a suo carico. Ci sono anche casi in cui le donne da sole devono provvedere alla famiglia, senza l'aiuto dell'uomo e quindi certe volte il salario è insufficiente.

Come abbiamo già citato prima le donne usufruiscono del diritto di voto a partire dal 1971, ma la tanto declamata parità tra i sessi non è ancora un'assoluta realtà.

Secondo noi le poschiavine in generale danno poca impor-



Nicola Rosa
(6^a cl. Lostalio)



Luca Lombardi
(5^a cl. Lostalio)



Roberto Valsecchi
(5^a cl. Lostalio)

tanza a questo fatto e la stragrande maggioranza non ha scioperato.

Anche Zuccherò Fornaciari ha composto una canzone a favore della donna, intitolata «Senza una donna».

Quindi noi diciamo: «EVVIVA LA DONNA»!

Tanja, Sabina, Sira, Cristina, Marian
(2^a sec. B/G Poschiavo)

La pulce e il fiammifero

Molto tempo fa, nella vecchia Londra accecata dal fumo, viveva una piccola pulce persiana. La piccola, per gli amici Giogì, un giorno decise di trasferirsi altrove. Fece i suoi bagagli e via...! Nella metropoli, non trovò difficoltà per spostarsi, perché viaggiava sul dorso di un gatto. Dopo alcuni giorni la pulce, che si era annoiata del vagare in tutte le direzioni, si decise: mise su casa. Il suo appartamento si trovava nella biblioteca di un vecchio stabile. Dopo aver sistemato la sua mobilia andò a perlustrare nei dintorni.

Giogì, quando saltò su di un vecchio e ammfuffito libro, si accorse che nell'angolo della sala vi era una locanda sistemata tra due libri di chissà quale enciclopedia. Fece un balzo ed arrivò direttamente sul luogo. Appena entrata notò John il fiammifero, un tipo molto focoso, che piangeva in modo disperato. La pulce intenerita dalla patetica visione domandò il perché di tanto strazio. Il fiammifero, fece un gesto con le spalle, e poi si mise a ridere. A Giogì balzò nella mente una domanda, mitica in tutto il grande mondo delle fiabe: — Ma dove sono

finita?». Uscì un po' sconcertata dalla locanda. Volle sapere dalla vecchia enciclopedia della Spagna, perché il fiammifero si comportava in quel modo: ella ribatté: — Mmm... oh... porque el fiammifero et toute noi dobbiam lasciar codesto luogo! — La pulce capì, anche se non perfettamente e s'informò sul motivo. Ma ormai la vecchia sapientona dormiva.

Passò un po' di tempo e Giogì ritornò nella misteriosa locanda; interrogò il fiammifero per una nuova e più dettagliata spiegazione. Lui gli disse, con un nodo alla gola che un giorno, una grande macchina sarebbe arrivata e avrebbe distrutto quel luogo, che ora era quasi al limite della pazzia. Allora Giogì e il suo nuovo amico si riunirono con gli altri abitanti della biblioteca; escogitarono un piano di fuga. La notte seguente, tutte le creature che abitavano dentro la vecchia casa, se ne andarono per il mondo. Il fiammifero e la pulce si sposarono e vissero felici e contenti, fino agli ultimi istanti della loro vita.

Davide Lucini
(2^a sec. Brusio)

Se la donna vuole, tutto si ferma!

Il 1991 è il 700° della Confederazione Svizzera. In questo anno ricorrono anche due altri anniversari, i 20 anni di **diritto di voto** anche per le donne e i 10 anni dell'articolo costituzionale che sancisce i **diritti di parità tra uomini e donne**. Nonostante questi articoli in Svizzera ci sono ancora differenze di paga in certi lavori tra i due sessi. Per questo il sindacato femminile ha indetto uno sciopero che si è svolto il 14 giugno.

A Poschiavo questo sciopero ha avuto scarso successo, poiché le paghe sono retribuite in modo equo.

Noi abbiamo collaborato con la trasmissione televisiva della Svizzera italiana «**Il Quotidiano**» preparando un servizio di interviste sul problema dello sciopero delle donne. La gran parte delle risposte è stata negativa, o se positiva con la condizione: — Lo sciopero non è il sistema adatto per risolvere il problema delle



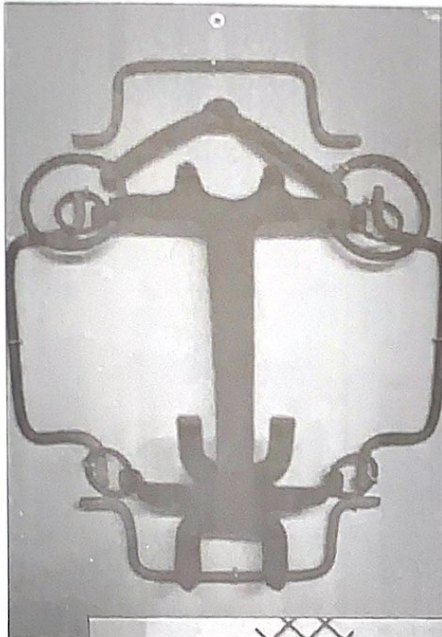
paghe più basse per le donne. —

Abbiamo anche potuto assistere al montaggio delle nostre interviste. Da un'ora di registrazioni sono usciti due minuti di trasmissione. Il giorno dello sciopero i tecnici della **TSI** hanno mandato in onda il nostro scoop.

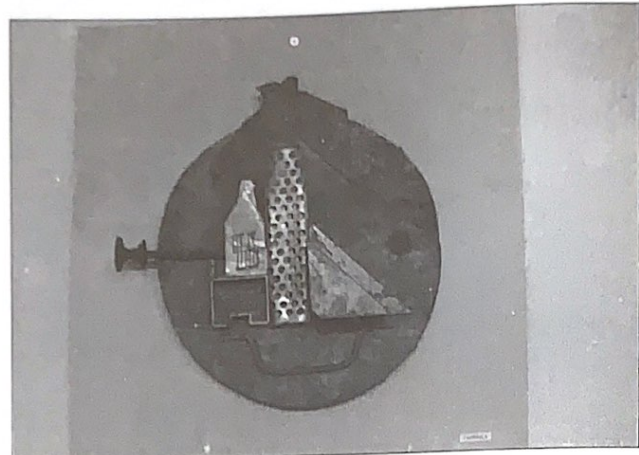
Per noi questa esperienza televisiva è stata molto utile, poiché ci ha insegnato a conversare, a ragionare e a discutere con le altre persone dei problemi che ci toccano tutti i giorni.

Lino, Davide, Luca, Tiziano e Paolo
(2^a sec. B/G Poschiavo)

Produzioni artistiche di gruppo

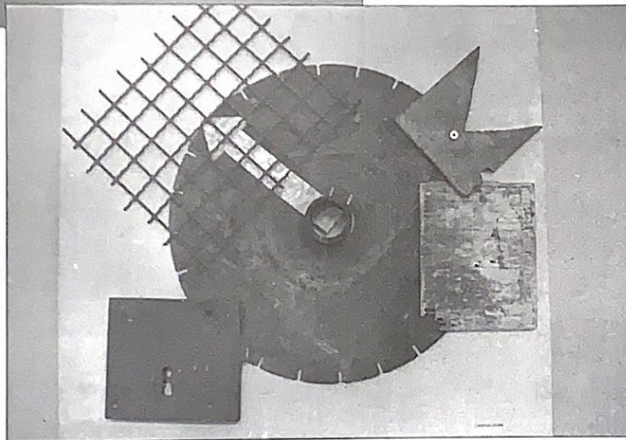


Faccia

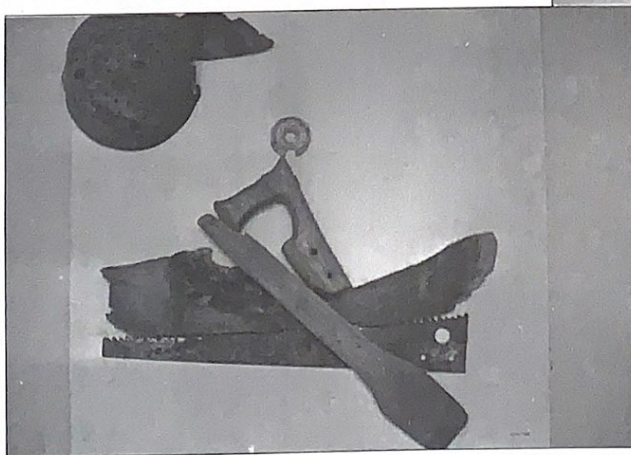


Fabbrica

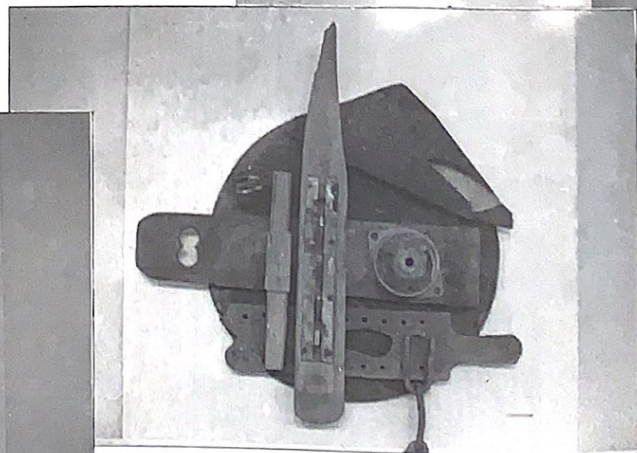
Faccia



Composizione



Rematore



Composizione

Test visivo

Appendi a una parete all'altezza degli occhi le tabelle di numeri e di E e cerca di leggere, prima con un occhio e poi con l'altro, a una distanza di 4 metri. Se hai difficoltà con la riga di mezzo, potresti sottoposti ad una visita oculistica.

E	E	W	E	M	6	2	5	8	3	
E	E	W	E	E	2	8	3	4	5	9
M	E	E	W		6	1	7	3	2	5

Ci tieni alla moda?

- Vedi in vetrina un vestito all'ultima moda:**
 - a) lo provi, ma se non ti sta bene non lo compri
 - b) lo compri
 - c) non lo provi nemmeno
- Seguire la moda vuol dire:**
 - a) sentirsi a proprio agio
 - b) attirare l'attenzione
 - c) perdere tempo
- Se i tuoi amici vestono fuori moda:**
 - a) dai loro dei consigli
 - b) non ti piace uscire con loro
 - c) non ci fai caso
- Se ti invitano a una festa pensi a che cosa indossare:**
 - a) un giorno prima
 - b) con molto anticipo
 - c) non ci pensi affatto
- Se non puoi permetterti un capo firmato:**
 - a) compri un'imitazione
 - b) ti dispiace molto
 - c) non ti dispiace affatto
- Tra due paia di jeans della stessa qualità:**
 - a) scegli il paio che ti sta meglio
 - b) scegli il paio firmato
 - c) scegli un paio qualsiasi
- Nella sala d'aspetto del dentista:**
 - a) guardi tutte le riviste
 - b) guardi solo le riviste di moda
 - c) leggi il libro che hai portato con te
- Il tuo primo pensiero al mattino è:**
 - a) spero di incontrare gente simpatica
 - b) che cosa mi metto?
 - c) ho ancora sonno

Ora calcola:

3 punti per ogni risposta A (I risultati di questo test
2 punti per ogni risposta B li puoi trovare a pag. 43)
1 punto per ogni risposta C

L' indovinello mascherato

S	A	I	M	A	R	L	O	W	E	A	S	S	U	L	I	R	T	N
N	E	M	R	A	L	L	A	M	E	H	T	E	O	G	G	I	O	O
A	O	P	J	G	S	P	G	M	A	R	I	N	O	I	L	T	E	V
M	N	R	O	I	E	T	O	K	M	R	C	T	D	L	L	S	L	A
T	A	A	Y	R	K	N	E	P	A	O	A	A	O	I	E	C	I	R
I	Z	I	C	B	T	S	N	R	E	S	N	R	M	N	O	E	O	O
H	Z	L	E	A	P	A	V	E	S	E	I	S	I	P	P	V	T	I
W	O	L	L	E	F	G	N	O	L	L	O	N	S	T	A	E	K	Z
T	G	E	A	N	O	S	N	I	K	C	I	D	A	H	R	N	T	N
E	P	R	Q	F	I	T	T	E	R	A	G	N	U	U	D	E	A	U
L	E	A	I	N	O	Z	N	A	M	A	J	G	Q	L	I	A	S	N
U	T	D	A	D	U	R	E	N	T	A	H	A	R	T	A	U	D	N
L	O	R	D	E	F	A	G	T	N	E	R	I	M	B	A	U	D	A
T	F	A	B	A	S	E	O	U	S	O	M	O	C	A	I	G	I	D
R	I	C	C	U	D	R	A	C	E	N	I	A	L	R	E	V	N	A

Di seguito sono elencati 48 cognomi di celebri poeti. Sta a voi localizzarli nella griglia di lettere sapendo che possono essere scritti dall'alto verso il basso o dal basso verso l'alto, da destra verso sinistra o da sinistra verso destra, oppure in diagonale (può capitare che le stesse lettere facciano parte di più cognomi). Due cognomi sono già stati localizzati come esempio. Leggendo da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso le lettere non incluse nei 48 cognomi si otterrà un indovinello.

AMMONS	DICKINSON	JOYCE	MARINO	PAVESE	SABA
ARTAUD	ELIOT	KEATS	MARLOWE	PETÒFI	SCÈVE
BYRON	ESENIEN	LAFORGUE	MASTERS	POPE	SHAKESPEARE
CAMPANA	FEDRO	LEOPARDI	MILTON	PORTA	TASSO
CARDARELLI	GATTO	LONGFELLOW	MONTALE	QUASIMODO	TRILUSSA
CARDUCCI	GOETHE	MAJAKOVSKU	NEGRI	RILKE	UNGARETTI
D'ANNUNZIO	GOZZANO	MALLARMÉ	NERUDA	RIMBAUD	VERLAINE
DI GIACOMO	HUGHES	MANZONI	NOVARO	ROLLI	WHITMAN

Indovinello:

I 700 anni della CH

A Sils Maria il 7 settembre vi è stata la «Giornata dell'Europa», uno dei più importanti appuntamenti per i festeggiamenti del settecentesimo della CH.

Noi delle scuole di Poschiavo ci siamo recati là per assistere ai festeggiamenti. Secondo me le due ore di rappresentazione sono state molto istruttive e interessanti perché hanno raccontato in breve la storia svizzera ed europea.

Per far riuscire tutto questo c'è voluto molto impegno, molta volontà e anche molti soldi. Penso che sia valso a qualcosa perché in fin dei conti siamo noi i figli dell'Elvezia.

E che figli saremmo se non festeggiassimo la nostra mamma? 700 anni, forse qualcuno dirà: — Ma che cosa sono settecento anni a con-

fronto dei milioni di anni che ha il mondo? — Sì, settecento anni sono pochi a confronto, ma se noi dicessimo: — Ma che cosa è la vita di una persona paragonata con i settecento anni della Confederazione? — Sono moltissimi. Sono 7 secoli di storia in cui si sono visti coinvolti non solo gli abitanti della CH, ma tutti i popoli del Mondo.

Nessuno può perciò dire che i festeggiamenti, che si sono svolti in questo 1991, siano solo state spese inutili. Quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto per noi stessi e per nessun altro.

Perciò tanti auguri ancora alla nostra cara mamma «Confederazione» e VIVA LA SVIZZERA!!!

Alda Vassella
(4^a sec. Poschiavo)

La Svizzera e i suoi 700 anni

Quest'anno la Svizzera festeggia i 700 della Confederazione. Nel corso del 1991 i mass-media ci hanno bombardato di discorsi e cerimonie, il tutto a mio parere in modo superficiale e inadeguato. Il quadro realistico della situazione è assai ben diverso. Come consuetudine, quando c'è una ricorrenza, si fa uno sfarzo enorme, le spese a mio parere sono troppo dispendiose e inutili. Sarebbe meglio investire quei danari per costruire centri di raccolta per tossicodipendenti. Molta povertà, ingiustizie sociali, emarginazioni sussistono anche in Svizzera.

I nostri anziani dopo aver lavorato una vita per raggiungere il nostro benessere, in certi ceti sociali si ritrovano con una misera pensione, inadeguata per affrontare serenamente gli ultimi anni della propria esistenza. Per quanto riguarda le moltissime domande d'asilo politico vi è molto da discutere; difficile secondo me è stabilire con esattezza se il richiedente è veramente perseguitato nel proprio paese d'origine. Pure qui c'è del commercio; come ben noto esistono i famosi «passatori», i quali ingannando e promettendo cose inesistenti si fanno retribuire con somme rilevanti di denaro, «spesse volte, i risparmi di un'intera vita».

I paesi della CEE cercano di

unire le proprie forze per creare un sistema economico più competitivo e produttivo, e io come giovane svizzero mi chiedo se anche il nostro paese dovrebbe far parte della Comunità Economica Europea; il nostro sistema federalista fino ad ora ritenuto la chiave del successo per longevità del nostro sistema di democrazia, va mantenuto, oppure modificato? Se sì, come?

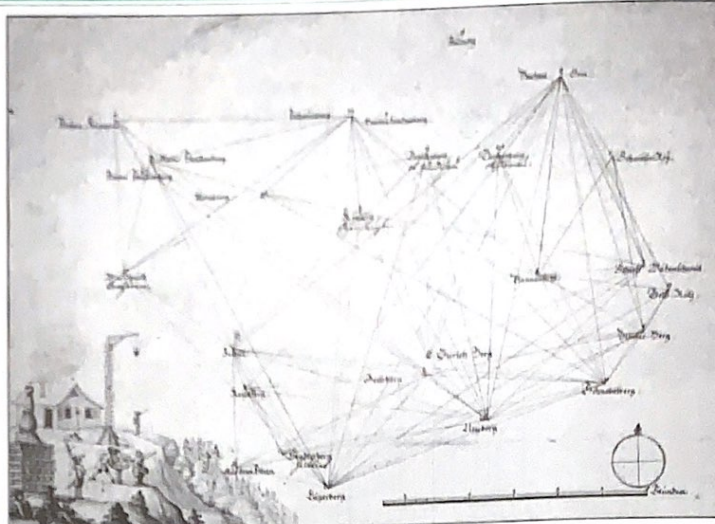
La scelta del simbolo che è stato redatto per ricordare il settecentesimo della Confederazione a mio parere non è stato per nulla azzeccato in quanto lo sviluppo dopo le sette fasi è compiuto. Io invece mi auguro che sia solo una tappa, non un traguardo della democrazia più vecchia del mondo.

Mi scuso se in questo tema ho fatto un po' di confusione. Sono perfettamente conscio che a tutti questi interrogativi non so dare una risposta plausibile e tantomeno una soluzione concreta, ma sono giovane e solo da poco tempo mi interesso di questi problemi.

Se fra cent'anni i nostri posteri si ritroveranno di fronte i medesimi quesiti, si sarebbe raggiunto un ulteriore successo, significherebbe per lo meno festeggiare l'ottocentesimo.

AUGURI CHI!

Marcel Soler
(4^a sec. Poschiavo)



Un falò all'orizzonte! A cosa pensa subito il valoroso Confederato del XVII secolo? Una di queste è la risposta giusta:

- Una strega in meno
- Spero si tratti del fienile del vicino
- Accidenti, la vedetta ci chiama alle armi

(da «Arena Helvetica»)

Per poco i contadini alsaziani non provocarono una guerra

«Sono arrivati i Francesi» urlarono terrorizzate le due donne di Weiach, allorché scossero numerosi cavalieri sul Gugelhof, nelle vicinanze di Kaiserstuhl. Neanche a farlo apposta, proprio in quel giorno, il 22 maggio 1703, tutti gli uomini atti alle armi erano a Regensburg per il reclutamento. Le coraggiose donne di Weiach, armate di forconi, si appostarono allora lungo la strada che portava a Kaiserstuhl e mandarono un ragazzo a cavallo ad allarmare la vedetta, la «sentinella alta», cioè il posto di guardia appostato sui Lägern, la catena di alture che domina la regione. Ricevuto il

messaggio, il comandante della vedetta, Felix Neerach, dà ordine di versare la massa resinosa accesa che serve per fare i segnali fumogeni e di sparare due mortaretti. Fu un errore. Per trasmettere l'allarme ai posti di sentinella vicini e quindi mobilitare le truppe dal Bodanico fino al Lemano, sarebbero stati necessari quattro spari di mortaretti e un falò delle cataste di legna predisposte all'uopo. Perciò, soltanto una parte delle vicine truppe zurighesi rispose all'appello e fu un bene, poiché i «Francesi» altro non erano che innocui contadini alsaziani!

Indovinelli divertenti

1. Un uomo vive in una casa con 4 facciate. Ogni lato della casa dà a Sud. Un orso gli passa davanti. Di che colore è?
2. Un pastore ha 17 pecore. Muoiono tutte, tranne 9. Quante rimangono in vita?
3. Un archeologo ritrova una moneta d'oro, con la scritta «46 a. C.». Può rallegrarsi di questa scoperta?
4. Quanti animali ha trasportato Mosè con la sua Arca?
5. Che giorno fu il 25 dicembre 1965?
6. Perché le gru stanno sempre su una sola gamba?
7. Può un uomo in Unione Sovietica sposare la sorella della sua vedova?
8. Se un uomo va a letto alle otto e la sveglia suona alle 9, quante ore ha dormito?
9. Alcuni mesi hanno 30 giorni, altri 31. Quanti hanno il 28?
10. Se un uomo ha una scatola di cerini e si trova in una stanza buia nella quale ha trovato una lampada ad acetilene, una lampada ad olio e una stufa a legna, cosa accende per primo?
11. C'è anche in Inghilterra il 17 giugno?
12. Quanti giorni del compleanno ha un uomo normale?
13. Un dottore dà al suo paziente tre pastiglie e gli dice: «ne prenda una ogni mezz'ora». Per quanto tempo bastano le pastiglie?
14. Come mai le giraffe hanno il collo lungo?

Il «Giornalino... ino... ino»



Ecco fatto. Ho voluto ricopiare qui in questo mio giornalino il foglietto del calendario d'oggi, che segna l'entrata delle truppe italiane in Roma e che è anche il giornale che son nato io, come ci ho scritto sotto, perché gli amici che vengono in casa si ricordino di farmi il regalo².

Ecco intanto la nota dei regali avuti finora:

1° Una bella pistola da tirare al bersaglio che mi ha dato il babbo;

2° Un vestito a quadretti che mi ha dato mia sorella Ada, ma di questo non me ne importa nulla, perché non è un balocco;

3° Una stupenda canna da pescare con la lenza e tutto l'occorrente e che si smonta e diventa un bastone che mi ha dato mia sorella Virginia, e questo è il regalo che mi ci voleva, perché io vado matto per la pesca;

4° Un astuccio con tutto l'occorrente per scrivere, e con un magnifico lapis rosso e blu, regalatomi da mia sorella Luisa;

5° Questo giornalino che mi ha regalato la mamma e che è il migliore di tutti.

Ah sì! La mia buona mamma me ne ha fatto uno proprio bello, dandomi questo giornalino perché ci scriva i miei pensieri e quello che mi succede. Che bel libro, con la rilegatura di tela verde e tutte le pagine bianche che non so davvero come farò a riempire! Ed era tanto che mi struggevo di avere un giornalino mio, dove scriverei le mie memorie, come quello che hanno le mie sorelle Ada, Luisa e Virginia che tutte le sere prima d'andare a letto, coi capelli sulle spalle e mezze spogliate, stanno a scrivere delle ore intere.

Non so davvero dove trovino tante cose da scrivere, quelle ragazze!

Io, invece, non so più che cosa dire; e allora come farò a riempire tutte le tue pagine bianche, mio caro giornalino? Mi aiuterò con la mia facilità di disegnare, e farò qui il mio ritratto come sono ora all'età di nove anni finiti.

Però in un giornalino bello come questo, bisognerebbe metterci dei pensieri, delle riflessioni...

Mi viene un'idea! Se ricopiassi qui un po' del giornalino di Ada che giusto è fuori insieme alla mamma a far delle visite?

Un'ottantina di anni fa, VAMBA (pseudonimo di Luigi Bertelli) lanciò un manifestino rivolto a tutti i ragazzi d'Italia in cui annunciava la prossima pubblicazione di un nuovo giornale tutto per loro.

Nacque così, il 24 giugno 1906, il «Giornalino della Domenica», pieno di esaltanti contenuti di vario genere, e arricchito dai contributi di grandi poeti come: Carducci, Pascoli, De Amicis, Mazzoni, Salgari, D'Annunzio e altri ancora. Purtroppo però, nel giugno del 1911 la grande avventura si concluse, anche se non proprio definitivamente. Infatti nel frattempo (1909) era nato il «Corriere dei Piccoli» (un «figlioccio» del Corriere della Sera) che era meno costoso e quindi più adatto a una diffusione di massa. Comunque proprio in quegli anni Vamba riuscì a pubblicare a puntate tra il 1907 e il 1908 il «Giornalino di Giannino Stoppani detto Gianburrasca» con grande gioia di tutti i ragazzi d'Italia. Più tardi (1920) venne pubblicato il libro dal quale negli anni Sessanta fu tratto un famoso telefilm con la cantante Rita Pavone nel ruolo di Gianburrasca. A Voi ora l'inizio di quel «Giornalino... ino... ino» che tanto può divertire chi sa immaginarsi l'infanzia di allora e quella di sempre!

Un'ottantina di anni fa, VAMBA (pseudonimo di Luigi Bertelli) lanciò un manifestino rivolto a tutti i ragazzi d'Italia in cui annunciava la prossima pubblicazione di un nuovo giornale tutto per loro. Nacque così, il 24 giugno 1906, il «Giornalino della Domenica», pieno di esaltanti contenuti di vario genere, e arricchito dai contributi di grandi poeti come: Carducci, Pascoli, De Amicis, Mazzoni, Salgari, D'Annunzio e altri ancora. Purtroppo però, nel giugno del 1911 la grande avventura si concluse, anche se non proprio definitivamente. Infatti nel frattempo (1909) era nato il «Corriere dei Piccoli» (un «figlioccio» del Corriere della Sera) che era meno costoso e quindi più adatto a una diffusione di massa. Comunque proprio in quegli anni Vamba riuscì a pubblicare a puntate tra il 1907 e il 1908 il «Giornalino di Giannino Stoppani detto Gianburrasca» con grande gioia di tutti i ragazzi d'Italia. Più tardi (1920) venne pubblicato il libro dal quale negli anni Sessanta fu tratto un famoso telefilm con la cantante Rita Pavone nel ruolo di Gianburrasca. A Voi ora l'inizio di quel «Giornalino... ino... ino» che tanto può divertire chi sa immaginarsi l'infanzia di allora e quella di sempre!

Un'ottantina di anni fa, VAMBA (pseudonimo di Luigi Bertelli) lanciò un manifestino rivolto a tutti i ragazzi d'Italia in cui annunciava la prossima pubblicazione di un nuovo giornale tutto per loro. Nacque così, il 24 giugno 1906, il «Giornalino della Domenica», pieno di esaltanti contenuti di vario genere, e arricchito dai contributi di grandi poeti come: Carducci, Pascoli, De Amicis, Mazzoni, Salgari, D'Annunzio e altri ancora. Purtroppo però, nel giugno del 1911 la grande avventura si concluse, anche se non proprio definitivamente. Infatti nel frattempo (1909) era nato il «Corriere dei Piccoli» (un «figlioccio» del Corriere della Sera) che era meno costoso e quindi più adatto a una diffusione di massa. Comunque proprio in quegli anni Vamba riuscì a pubblicare a puntate tra il 1907 e il 1908 il «Giornalino di Giannino Stoppani detto Gianburrasca» con grande gioia di tutti i ragazzi d'Italia. Più tardi (1920) venne pubblicato il libro dal quale negli anni Sessanta fu tratto un famoso telefilm con la cantante Rita Pavone nel ruolo di Gianburrasca. A Voi ora l'inizio di quel «Giornalino... ino... ino» che tanto può divertire chi sa immaginarsi l'infanzia di allora e quella di sempre!



(BUR 1977)

Quale delle tre?

Per ognuna delle domande che seguono sono suggerite, tra parentesi, tre risposte una sola delle quali è quella giusta. Trovate il maggior numero di risposte esatte.

1. Come si chiamava il cane lanciato in orbita dallo Sputnik nel 1957? (Veruska, Laika, Ylenia?)
2. Che cos'è la grolla? (una coppa di legno con coperchio, una vena d'acqua sorgiva, uno strumento usato dallo scultore?)
3. In quale anno Galileo Galilei costruì in Italia il primo cannocchiale? (nel 1555, nel 1587, nel 1609?)
4. Che cos'è la sansa? (una pianta dalla quale si ricava un succo amarissimo, una specie di abbottonatura del mantello, ciò che resta delle olive dopo l'estrazione dell'olio?)
5. Chi è stata la famosa interprete del film «La Ciociara»? (Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Rosanna Schiaffino?)
6. Come si chiamavano i fratelli Lumière, inventori francesi e pionieri della cinematografia? (André e Marcel, Louis-Jean e Auguste, Alain e Bernard?)
7. Chi fece costruire il grandioso complesso di palazzi e giardini detto la «Domus aurea»? (Nerone, Augusto, Caracalla?)
8. Che cos'è l'arnica? (una pianta erbacea con capolini giallo arancione, una rete per la pesca a strascico, un arnese per pulire le cassette delle api?)
9. Che cos'erano gli incunaboli? (i primi libri a stampa, un tipo di scavi archeologici, apparecchi che servivano a far schiudere le uova del pollame?)
10. Quale condottiero guidava gli Ebrei quando caddero le mura di Gerico? (Mosè, Giosuè, Abramo?)
11. L'equatore, la massima circonferenza della sfera terrestre, quanti metri è lungo? (poco meno di venti milioni, poco più di quaranta milioni, circa sessanta milioni?)
12. Lo iugero, antica misura di terreno agrario, a quanto equivaleva? (a 1.000 metri quadrati, a 2.400 metri quadrati, a poco meno di un ettaro?)
13. Che cos'è il babirusa? (un mammifero pachiderma dei suini, un fiore campanulato, un antico mantello?)
14. Chi era Apelle? (un grande pittore greco, il protagonista di una favola di Esopo, un leggendario personaggio che sembra non sia mai veramente esistito?)
15. Quale strumento musicale è affine al liuto? (la mandola, l'oboe, il fagotto?)
16. Dove si trova il famoso museo d'arte «Ermitage»? (a Parigi, a San Pietroburgo, a Londra?)

Le barzellette di Pierino

Il gallo alla gallina:

«Ma cosa fai? Fai l'uovo?».

«Certo?».

«E perché?».

«Perché ho sentito la padrona che diceva: meglio un uovo oggi che una gallina domani. Capisci?».

«Mamma, questa è l'ultima volta che vado a scuola con la camicia rossa a quadri. È troppo vistosa. Oggi mi hanno interrogato quattro volte».

«Nonnino», chiede Pierino «da dove vengo, io?».

«Da un cavolo, caro».

«E io, nonnino?» chiede Luisella.

«Da un fiore, cara».

I due piccoli, rimasti soli, si guardano perplessi, poi Pierino dice alla sorellina: «Che cosa pensi, gilelo diciamo?».

Pierino con un'amica in un museo, davanti a due statue nude. «Ecco la differenza! I ragazzi hanno la foglia!».

Abbecedari scolastici

A ula:

seconda casa dove gli scolari vengono spremuti e torchiati fino alla pazzia.

B anco:

specie di ghigliottina; appena ti siedi, sei morto.

C opiare:

tipico verbo che non può mancare, ma ha delle conseguenze tutt'altro che belle.

E same:

un killer, il terrore di tutti gli scolari, che «stermina» chi non ha studiato.

F inestra:

unico posto da dove puoi fuggire, perché la porta, anche se non sembra, è sorvegliata.

G innastica:

tortura cinese che ti stronca.

I nterrogazione:

cugina del killer, ma con la stessa efficacia; se non sai, sei annientato.

M aestro:

è il più temuto di tutti, è il capo di tutti i tipi di killer, un consiglio: se lo conosci lo eviti, se non lo conosci ti uccide.

M ostro:

sinonimo di maestro.

P agella:

colei che dà il verdetto; è come un giudice che esamina tutto un tuo anno di sudore.

R isate:

molto frequenti nella lezione di biologia.

S toria:

studio dei tempi passati; ma se sono passati, perché li studiamo?

U ltimo:

colui che... non è arrivato primo nel grattacielo dei quaderni degli esami.

V acanza:

LIBERTÀ

V oto:

risultato di tutte le tue fatiche, sempre se ne hai fatte.

Z üchin:

termine scolastico per dire tedesco.

Z ero:

cipolla che ti farà piangere.

Romina Plozza
(2ª sec. Brusio)

A lleanza:

cosa molto frequente tra sinceri compagni, soprattutto tra vicini di banco, che si sa, sanno essere alleati stupendi, se almeno loro hanno studiato la lezione.

A ula:

definita: «il carcere giovanile» o luogo in cui si passano ore, ore, ore... di torture. E sempre però «sotto controllo» degli sguardi dei nostri cari insegnanti.

B anco:

dura tavola di legno usata per intagli che sa però essere ottima nella 1ª ora per appoggiare la testa e riprendere i dolci sogni.

E sami:

la nostra rovina!

I nsegnante:

non è mai stato definito un uomo, ma un essere, privo di sentimento, che ti coglie nel momento meno opportuno. Sarà una dote?

I l dolce far niente:

malattia che colpisce alunni soggetti a svogliatezza.

R icreazione:

amica sincera, da noi molto amata. La nostra unica meta.

S badiglio:

tipico sintomo che colpisce quasi tutti nelle ore crudeli del mattino, proprio quando gli occhi del maestro ti guardano.

S ecchioni:

compagni incompresi.

U ltima ora:

la meno seguita, perché nei nostri pensieri c'è oramai il pensiero: — DOLCE CASA, ARRIVO! —

Z aino:

ormai divenuto oggetto di sfoghi, dopo molte pedate è un compagno utile, anche se un po' malandato.

Sarah Andreoletti
(2ª sec. Brusio)

A stuccio:

contenitore speciale, per uso in lavori proibiti, come i compiti.

B anco:

il mio banco è sempre fedele, perché mi lascia guardare i conti scritti sotto di lui.

C ompagni:

i compagni sono la seconda cosa che amo di più, perché la prima sono le vacanze.

D overe:

i maestri usano sempre questa parola per dire ai propri allievi di svolgere il loro dovere.

F inestra:

è il posto di svago quando faccio un brutto voto.

G uardare:

più che guardare si può dire copiare...

I gnorante:

le persone che mi conoscono me lo dicono sempre, ma non ho mai capito cosa significa.

L avagna:

è il luogo che odio, perché non posso fare tutti i calcoli che voglio.

M aestro:

uomo di potere che comanda la mentalità degli allievi.

N ostalgia:

ogni volta che sono a scuola ho nostalgia della calcolatrice.

O rigliare:

è lo sport che mi piace di più; così da sapere gli argomenti privati dei miei compagni.

P arlare:

il maestro ci dice sempre che parliamo troppo; ma lui forse non sa, che parlando si impara.

S crivere:

nessuno sa che a scrivere troppo ci si potrebbe lussare il polso.

U rlare:

noi ululiamo sempre, quando facciamo dei brutti voti.

Gabriele Tuena (2ª sec. Brusio)

A stuccio:

piccolo o grande contenitore in cui stanno le armi per l'offesa e la difesa dai compiti impartiti dal cosiddetto «boia».

A ula:

luogo di grandissima sofferenza per scolari, che si devono subire le lezioni come su un sentiero di spine.

B iologia:

lezione in parte noiosa e in parte interessante, dove vengono spiegate molte cose e molte vengono dimenticate subito.

C lasse:

paragonata alla sala delle torture; ma non è tanto brutta soprattutto quando si è in pausa.

E same:

questo è il grosso del martirio per uno scolaro, che di esami ne deve superare già abbastanza il primo giorno di scuola.

F inestra:

apertura nel muro, dove gli scolari possono sognare la libertà, che tanto è rimandata all'ultimo giorno di scuola.

G innastica:

questa materia proviene sicuramente dalla Cina; infatti li sanno bene come uccidere un uomo con il dolore.

I nterrogazione:

una specie di tortura lenta, per farti sciogliere la lingua.

L avori manuali:

lezione che serve a lavorare il legno: quello che sta nelle teste di certi scolari.

M aestro:

è il giudice indiscusso dell'aula: quello che dice è legge!

O rologio:

strumento essenziale per la vita di uno scolaro che lo guarda ogni minuto, specialmente durante le lezioni che lo annoiano.

P ausa:

è la «lezione» (per modo di dire) più sospirata dagli scolari, peccato che non duri 45 minuti come le altre.

Q uaderni:

quest'anno siamo stati fortunati: era esaurita la scorta.

S colaro:

quest'anno siamo stati fortunati: era esaurita la scorta.

S edia:

mobile che viene usato per dormire: è molto fortunata; infatti, d'inverno viene riscaldata dallo scolaro che pisola e d'estate dal sole che penetra tra le tapparelle della finestra chiusa.

V acanze:

sono fantastiche per riposarsi, ma bisogna ricordare che dopo il bel tempo viene la tempesta.

Z ero:

voto con cui non si vorrebbe aver nulla a che fare, ma purtroppo si ritrova spesso sulla propria strada.

Giordano Branchi
(2ª sec. Brusio)

Gianpiero Ferrari
(2ª sec. Brusio)

A ula:

specie di magazzino contenente i futuri scienziati.

B anco:

tavolo usato da molti alunni per dormire.

C ampanella:

oggetto che ti può salvare da un'interrogazione; però se si rompe, ti rovina.

D iligenza:

voto importante sulla pagella; però basta fare qualcosa che non va, che il voto ne risente.

F ebbre:

scusa che ti fa restare a casa, con il

permesso dei genitori, marinando la scuola.

G innastica:

lezione di sforzo fisico e non mentale, dove i peggiori possono essere i migliori.

I stituto:

organizzazione che ti obbliga a fare quello che non vorresti fare.

L ibro:

contenitore di tutte le parole difficili e strane; molto utile come sonnifero.

M aestro:

persona molto seria che ti costringe a studiare con la scusa che lo fa per il

tuo bene; invece si diverte a farti soffrire.

P enna:

strumento specializzato per scrivere cose incomprensibili.

Q uaderno:

serve per scrivere tutte le cose importanti; però finisce quasi sempre nella pattumiera.

Z uccone:

persona che ha la testa più dura di quella del maestro.



INFORMAZIONI

Su proposta dell'Ufficio Cultura della Provincia di Sondrio, del Presidente della Pro Grigionale Italiano-Centrale e dell'ispettore scolastico, in occasione del Settecentesimo della Confederazione, è stato possibile offrire a tutti gli allievi delle scuole elementari grigioniane un «CATALOGO RAGIONATO DI LIBRI PER RAGAZZI», allestito da specialisti della Provincia di Milano. La PGI ha inoltre elargito un contributo pecuniario a tutte le biblioteche del Grigioni Italiano, per l'acquisto dei volumi menzionati nel suddetto catalogo. Ringraziamo da queste colonne i promotori dell'iniziativa e auguriamo a tutti una piacevole e «ragionata» lettura.

Complimenti alle allieve e allievi della 3ª sec. di Brusio (anno scol. 1990-91) che sotto la guida del loro insegnante sig. Dario Monigatti hanno pubblicato una ricerca dal vivo, intervistando alcune donne brusiesi fra le più anziane del villaggio, per indagare intorno a ciò che avveniva dentro i muri domestici nei tempi andati. Il simpatico opuscolo intitolato «Noi donne di ieri» è di piacevole lettura, ricco di commenti e risposte originali e sincere, e corredato da validi documenti fotografici. Il tutto viene poi accostato sapientemente nel giusto contesto e delle citazioni di famosi poeti, ciò che facilita il recupero di vere testimonianze di civiltà dal deposito della nostra memoria collettiva.

Per favorire il dialogo tra genitori e scuola, il Consiglio Scolastico e gli insegnanti delle scuole comunali di Brusio hanno organizzato una «giornata delle porte aperte», durante la quale le mamme e i papà hanno potuto per un giorno «tornare sui banchi di scuola» insieme ai loro figli... Auguri ai responsabili per quest'ottima e innovativa proposta!

Congratulazioni al giornalista Gianni Delli Ponti per le sei serate domenicali di «ORDINE E DISORDINE», dedicate dalla RTSI ai bambini. È stata una trasmissione interessantissima e attuale che ha indotto grandi e piccini a riflettere sull'universo non sempre meraviglioso dell'infanzia.

Auguri agli allievi e allieve del Centro scolastico regionale «ai Mondan» di Roveredo per l'inserito nel Giornale del Popolo: «Mesolcina, vivere in valle», curato interamente da loro in collaborazione con insegnanti e giornalisti. Essi analizzano criticamente la loro microcosmica realtà, dimostrando di voler diventare a tutti gli effetti i cittadini di un domani migliore.



*Caro amico
ti scrivo*



Un gradito regalo

Poco tempo fa abbiamo ricevuto un bellissimo regalo dal signor Hunziker. Questo regalo lo hanno scelto i nostri maestri, e a noi piace molto, perché è ultra-moderno, è bello da vedere, da ascoltare, da imparare e soprattutto è adatto per fare tante risate assieme. Questo regalo misterioso è il video-registratore e la TV, che sono costati moltissimi soldi.

Caro signor Hunziker, Come vede siamo molto felici che grazie a Lei possiamo tanto divertirci, e in un modo o nell'altro venga a fare qualche risata con noi. Ora La salutiamo, La ringraziamo di vero cuore per il Suo gesto di simpatia per le scuole dell'Annunziata.

Tanti cari saluti

Manuela Tuena
(4ª cl. Annunziata)

2. Concorso del Giornalino «Mondo Nostro» per la gioventù



«... Un giorno Colombo radunò un gruppo dei suoi marinai scontenti e mormoratori e chiese chi di essi fosse capace di far star ritto un uovo. Tutti ci provarono e nessuno ci riuscì. Allora Colombo lo prese e dette alla parte più voluminosa un leggero colpo per cui s'ammaccò il guscio e l'uovo rimase eretto. Gli altri allora gridarono dicendo che così sarebbero stati capaci anche loro, al che il Ligure chiese perché non l'avessero fatto. Oggi si dice «l'uovo di Colombo» per significare una scoperta che appare facilissima... ma dopo che uno è riuscito a farla!...»

La Redazione di Mondo Nostro apre un concorso in occasione del 500° anniversario della Scoperta dell'America dal titolo:

«Narra a fumetti il famoso viaggio di Cristoforo Colombo».

Il concorso è aperto a tutte le ragazze e i ragazzi italofoni in età scolare del Canton Grigioni.

— Il concorso verrà suddiviso in 3 categorie, corrispondenti ai singoli cicli scolastici (1ª-3ª cl./ 4ª-6ª cl./ avv. + sec.)

— I primi tre elaborati (singoli o di gruppo) di ogni categoria verranno premiati nel seguente modo: 1º posto 150.— / 2º posto 100.— / 3º posto 50.— Inoltre

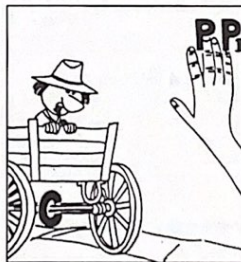
i lavori premiati saranno pubblicati nel prossimo numero di Mondo Nostro.

- Le illustrazioni dei fumetti potranno essere effettuate con qualsiasi tecnica su fogli formato A3 o A4. Vanno annotati sul retro: nome, cognome, classe, scuola, (ev. indirizzo per chi partecipa singolarmente).
- Una speciale giuria rappresentativa delle quattro Valli, nonché una giuria di studenti della Magistrale valuteranno singolarmente i lavori.
- Inviare gli elaborati entro e non oltre il **15 aprile 1992** al seguente indirizzo: G. C. Sala, Redazione di Mondo Nostro, Saluferstr. 23, 7000 Coira.

Buona Fortuna a tutti!

Rebus

Frase (5, 2, 5)



Frase (11, 2, 4)



Domandina lampo

Oltre alla parola «Aiuole», quale altra parola contiene tutte le cinque vocali dell'alfabeto italiano?



Indovinello

A chi appartiene questo marchio?

Se lo avete individuato, sappiate bene che l'ho disegnato perché colui che lo porta è il personaggio dei fumetti che preferisco, anzi vi posso proprio dire, che gli altri non mi piacciono affatto. Faccio anche la raccolta di questo genere di fumetti. Se qualcuno avesse dei numeri da scambiare con altri generi di libri-fumetti, sappiate che mi farebbe piacere.

Simone Mantovani
(5ª cl. Soazza)